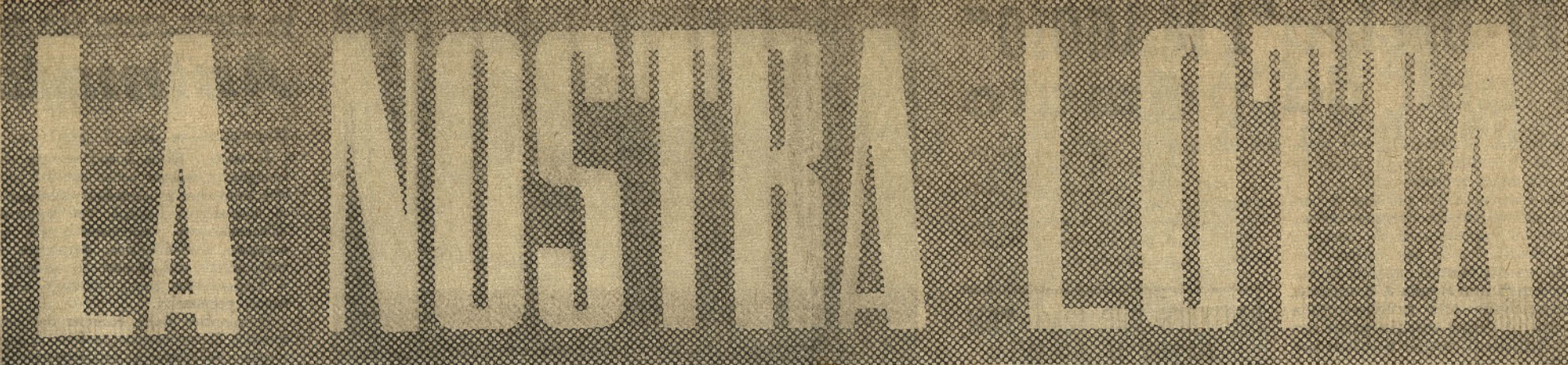




IL PIANO SOCIALE PER IL 1953 NEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

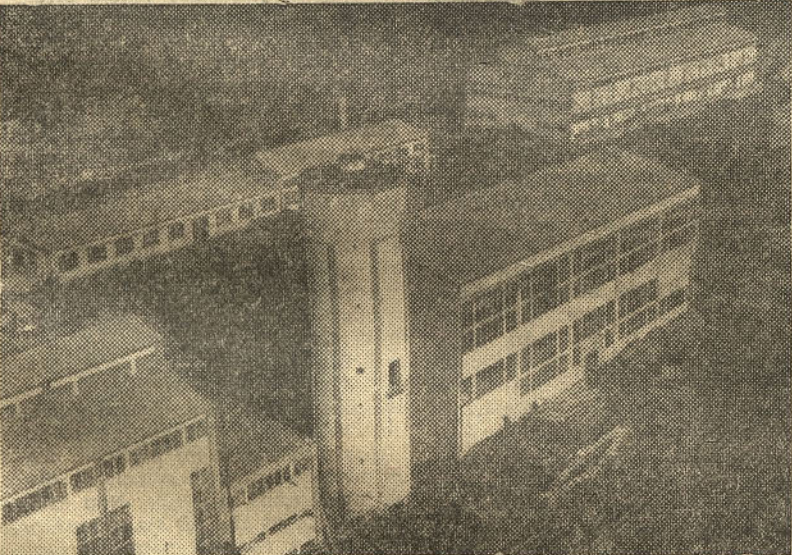
Il rinnovato schema del piano sociale è passato con qualche emendamento al vaglio dell'Assemblea delle due camere distrettuali, convocate in seduta comune.

Il piano che i nostri rappresentanti del popolo e dei produttori hanno approvato mercoledì è il più impegnativo fra tutti quelli del periodo post-bellico. La sua realizzazione richiederà uno sforzo notevole dei nostri produttori e di tutta la nostra popolazione. Tale sforzo dovrà essere concentrato in primo luogo sulla voce entrate per avere la possibilità poi di creare e costruire. La discussione generale sullo schema e gli interventi all'assemblea, considerati a tale proposito hanno presentato una non lieve lacuna: nella maggior parte si sono limitati alle uscite e agli investimenti, tendendo ad aumentarli senza però guardare il rovescio della medaglia e ricercare le fonti di copertura.

Possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che se la discussione fosse stata così intensa nella ricerca di nuove fonti di proventi, come lo è stata per la distribuzione e l'utilizzazione delle uscite, tali fonti sarebbero state trovate. Va citato al plauso dell'opinione pubblica del distretto l'esempio del collettivo della distilleria «Corrado» che, unico, ha proposto l'aumentare della propria aliquota di accumulazione.

Altri collettivi hanno chiesto la diminuzione. Non ingiustificatamente. Ma tale diminuzione ha inciso per circa 55 milioni di dinari sul reddito nazionale. Mentre, di contro s'accumulavano le richieste delle unità territoriali e delle fabbriche di investimenti di capitale, per un importo complessivo di circa 3 miliardi. Come se, dopo il 1953, non si dovesse investire più nemmeno un dinaro. Ed è sbagliato. S'investirà, forse anche di più. D'altro canto anche se avessimo entrate per coprire gli investimenti di 3 miliardi, con le nostre modeste forze mai si potrebbe realizzare una così mastodontica mole di lavoro. Già gli investimenti approvati di 987 milioni impegnano seriamente il nostro potenziale, per cui lo sforzo non dovrà essere diretto solo alla realizzazione delle uscite.

Un notevole risparmio sulle uscite si potrà ottenere impegnando al massimo le nostre possibilità di esportazione sui mercati esteri. Il primo schema prevedeva gli investimenti per l'industria nell'ammontare di 81 milioni. La discussione generale, (e in questo consiste uno dei suoi lati positivi) ha sensibilmente diminuito gli investimenti per le opere pubbliche, aumentando quelli per l'allargamento delle attività produttive. Di conseguenza gli investimenti per l'industria sono stati portati a 207 milioni. Una parte notevole di questi investimenti, (quelli per le miniere, per l'agricoltura e la pesca) consisteranno in impianti e macchinari di provenienza estera i cui acquisti esauriranno completamente il fondo valutario centrale e in parecchi casi si dovrà ricorrere al mercato valutario libero con un notevole aumento delle uscite in dinari. Quindi non solo sarà indispensabile la ricerca delle possibilità per aumentare l'esportazione dei nostri prodotti,



LO STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELLA CELLULOSA DI PRIJEDOR (CROAZIA) ENTRATO IN FUNZIONE IL 29 NOVEMBRE DELLO SCORSO ANNO. E' QUESTO IL PRIMO DEL GENERE NEL NOSTRO PAESE E COSTITUISCE UN GRANDE SUCCESSO PER LA NOSTRA GIOVANE INDUSTRIA CHIMICA

Mare nostrum in condominio

«Le cosiddette grandi democrazie subiscono l'urto e disperdono ogni superstita energia di macchine contese e pensano a fare le elezioni: chi dunque rimane a fronteggiare il bolscevismo... «se non noi?»... «Intanto anche la spada dell'Islam scintilla contro l'occidente».

Questo scrisse, in un cumulo di vaneggiamenti africani, un giornale neofascista della penisola, il mese scorso. Ne l'Italia ufficiale, la «grande democrazia» che alle macchine contese preferisce di gran lunga quelle lucrose e che le elezioni pensa ad ambastarle su misura, poteva restar sorda all'incitamento e rinunciare ad un nuovo balzo verso la lacrimata spada del Profeta.

Pacciardi andrà in Egitto. Certo i diplomatici romani avranno dovuto sudare le classiche sette canicie a preparare la nuova tratta. Ma allfine vi sono riusciti: il Governo italiano — come ci rassicura un portavoce ufficiale — ha accolto con soddisfazione l'invito del generale Naguib, ed il baionettaggio di turno, scartato per ora il cavallo bianco, s'appresta al tour alexandrino fallito al suo predecessore.

Perché il Ministro della Difesa italiano — e proprio lui attraverserà in questi giorni il Mediterraneo? Per «sottolineare come entrambi i Paesi siano interessati a valorizzare, sviluppare e consolidare la pace nella comune sicurezza», afferma il «Corriere della Sera».

Ma il solito, classico reggionista, il «Giornale di Trieste», in uno dei suoi rari slanci di sincerità, ammonisce: «Anche la diplomazia a carte scoperte non dice tutto, anzi, spesso si gioca di una eccessiva libertà di linguaggio per far sapere il con-

trario di quello che i suoi uomini responsabili architettano». E, dopo aver posto in risalto la posizione geografica per cui «l'Egitto può dirsi la Potenza — chiave del Medio Oriente», l'articolista, in vena di sperpero, soggiunge: «La mossa di Naguib (?) di invitare (!) il nostro ministro della Difesa, dimostra che un eventuale accordo politico-militare — sicuramente integrativo di quello balcanico ancora lontano dall'essere più d'una speranza — potrebbe nascere fra Roma e il Cairo senza fatica, data la comprensione, la cordialità eccetera».

Anche l'organo di Missiroli, d'altronde, se pure con le dovute cautele, sottolinea il rinnovato interessamento della diplomazia italiana per il settore del Mediterraneo orientale, asserendo che «l'Italia non intende rimanere estranea al processo in corso di sistemazione di quelle regioni».

«Ciò che invece è da escludere — pone avanti le mani il commentatore — è che la nostra diplomazia abbia secondi fini, in particolare contro la Gran Bretagna». E c'informa, così, «a passat, del cordiale e lungo colloquio» avvenuto a Roma tra Pacciardi e l'ambasciatore britannico Mallet.

Della «cordialità» italiana verso la Gran Bretagna ci è agevole giudicare scorrendo gli organi minori del clan governativo, stillanti fiore in libertà, scartocciando le più sconsigliate battute mungitrici tenute a battesimo dai fogli mussoliniani.

La stampa londinese, dal canto suo, è ben lontana dal prendere per Vangelo le rassicuranti dichiarazioni italiane e la notare come non siano

LA SESSIONE DEL COMITATO POPOLARE DISTRETTUALE DI CAPODISTRIA

I rappresentanti del popolo per gli interessi della collettività

Approvato il piano sociale dopo un'ampia e fruttuosa discussione

Viva regnava l'attesa per questa sessione comune delle due camere del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria, alla quale erano in discussione il piano sociale, il bilancio consuntivo per l'anno 1953 e quello preventivo per l'anno 1954. La discussione di mercoledì non ha deluso l'attesa. Numerosi sono stati, infatti, gli interventi e positivi per il loro contenuto.

La relazione del presidente del Consiglio economico, comp. Markić, ha abbracciato in primo luogo i principi che hanno guidato il consiglio economico nella elaborazione dello schema di piano sociale presentato all'assemblea, e i compiti inerenti la sua realizzazione. Il comp. Markić è poi passato alla illustrazione più dettagliata del piano. L'aumento del valore complessivo della produzione sociale e del reddito nazionale, ammontante a 833 milioni il primo e a 803 milioni il secondo, rispetto allo scorso anno, è dovuto

a una serie di fattori, tra i quali vanno annoverate le differenze dei prezzi nel commercio d'importazione, l'imposta sul giro d'affari del sale, che lo scorso anno non veniva riscossa dal produttore, ma dalla rete commerciale che non era la nostra, l'inizio della produzione mineraria e l'aumento delle aliquote di accumulazione, hanno dato anche loro la spinta per la realizzazione di maggiori introiti, come anche il passaggio di una serie di aziende dalla gestione passiva a quella attiva.

Nella distribuzione del reddito nazionale il 42 %, rispettivamente 1.502 milioni che in parte verrà coperto dal 28 % e 1 miliardo per i fondi sociali e il 30 % e 1.096 milioni sono stati devoluti per gli investimenti. Fra il reddito e la sua distribuzione, si presenta un deficit di 824 milioni che in parte verrà coperto con le entrate di bilancio e per 571 milioni con la dotazione del Governo della RFPJ.

stanziata per la ricostruzione (15 milioni) esiguita, se confrontata con l'importo di 90 milioni stanziato per la costruzione di un blocco di 36 quartieri a Capodistria. La sua affermazione la avvalorano con i seguenti dati: dalla liberazione ad oggi a Smarje sono stati spesi 27 milioni per la ricostruzione di 100 case completamente distrutte dai tedeschi. Restano da ricostruirsi un'altra ventina, e per esse è stato stanziato un importo di 4 milioni — per costruire 36 quartieri sono stati invece stanziati 90 milioni. La differenza è evidente.

Il rapp. Germanić si associa ai rilievi di Savarin e plaude all'iniziativa di costruire nella zona di Smarje un oleificio ed un molino dai quali la popolazione potrà trarre grandi benefici.

Il rapp. Borisi dichiara che non darà il proprio voto per quella parte del piano sociale che prevede la costruzione del blocco di quartieri a Capodistria. Non è la prima volta che all'assemblea si presentano progetti per somme ingenti senza calcoli preventivi, senza schizzi e disegni e l'assemblea dovrebbe dire anche la sua parola non solo per quanto riguarda l'utilità delle spese, ma pure per quanto riflette l'aspetto architettonico di ciò che si vuol costruire affinché la penisola capodistriana non rischii di diventare una Babilonia. Dopo una lunga interruzione dovuta a un'improvvisa malattia del Borisi e durante la quale hanno parlato i rappresentanti Knez Ivan, Khun, nuovamente Savarin, Novel, Mastromarino, il rappresentante Borisi continua la sua esposizione condividendo l'idea della costruzione di case prefabbricate (non baracche, egli sottolinea) più utili dal punto di vista della comodità e del riposo dei lavoratori e inoltre più economiche. Il risparmio realizzabile così sui 90 milioni potrebbe essere impiegato per mettere un tetto sul capo a coloro che hanno sacrificato i loro averi e messo a repentaglio la loro vita nella lotta contro gli occupatori.

In precedenza il rapp. Knez Giovanni ha proposto che l'Ufficio del Lavoro studi i provvedimenti adeguati per far ritornare al lavoro agricolo le persone che hanno abbandonato la terra. Chiede inoltre che si autorizzi il consiglio economico ad esaminare ancora le aliquote di accumulazione della «Vino» e della «Fructus» poiché, a suo parere, in queste due aziende esistono tuttora risorse non sfruttate.

(Continua in II pagina)

INTENSA ATTIVITA' NEL FRONTE POPOLARE

MATURITA' POLITICA e coscienza di classe

BUIE

Ha avuto luogo ieri a Buie la conferenza del F.P., che ha eletto i delegati al IV Congresso del F.P. della Jugoslavia e al Congresso del F.P. della Croazia: Medica Ermino, Gorjan Antonio, Skrinjar Maria, Vok Antan e, rispettivamente, Bonetti Romano, Medica Ermino, Forza Silvano, Delbello Antonio, Diminčić Vjekoslav e altri tre compagni. Graditi ospiti, il col. Miloš Stamatović, il comp. Vanja Vranjican ed altri rappresentanti.

La conferenza ha trattato altresì problemi politici e organizzativi attuali, sui quali ha riferito il compagno Medica. Riferendosi alle decisioni del VI Congresso del PCJ sull'Unione socialista dei lavoratori della Jugoslavia, il relatore ha posto in rilievo la loro importanza per il ruolo e l'attività del F.P. nella nostra realtà sociale, nella lotta per il consolidamento della pace e per lo sviluppo socialista nel mondo.

Dopo aver rilevato che, per la prima volta in tale veste, i nostri delegati parteciperanno al Congresso del F.P. per riaffermare gli inscindibili legami dei nostri popoli con la patria socialista dei lavoratori, la R.F.P.J., il compagno Medica ha svolto un'analisi dell'attività nel distretto e dei risultati raggiunti nell'edificazione socialista, soffermandosi in particolare sui successi raggiunti dal F.P. quale mobilitazione delle masse.

Riferendosi poi alle mire imperialistiche di Roma ed ai piani aggressivi di Mosca, l'oratore ha messo in luce la lotta conseguente del nostro paese per l'indipendenza propria e altrui, e per la pace nel mondo, sottolineando il prestigio e le grandi simpatie che esso gode oggi fra tutti coloro cui sta a cuore l'interesse del socialismo e della pace.

Il compagno Medica è passato quindi a trattare del lavoro svolto dalle organizzazioni di base, rilevando che esse hanno assolto onorevolmente il compito, com'è dimostrato dai risultati delle elezioni del dicembre scorso. Proseguendo l'analisi, il relatore ha accennato ad alcune deficienze che, sebbene in minor misura, sussistono ancora nelle forme e nei metodi di lavoro, indicando altresì la necessità di porvi rimedio facendo in modo che il F.P. non sia un semplice esecutore di compiti e mobilitatore delle masse, ma divenga il centro motore della nostra attività sociale. Infine il compagno Medica ha proposto di chiedere al IV Congresso del F.P. l'ammissione

all'Unione Socialista dei lavoratori della Jugoslavia.

La relazione del compagno Medica ha dato origine ad una ampia discussione, cui hanno partecipato numerosi compagni. Il comp. Bonetti si è intrattenuto sulla lotta del F.P. per la trasformazione socialista della campagna e sulla necessità di intensificare l'elevamento ideologico, culturale e professionale della gente di campagna per lo scalzamento di precetti retrogradi nell'economia agricola.

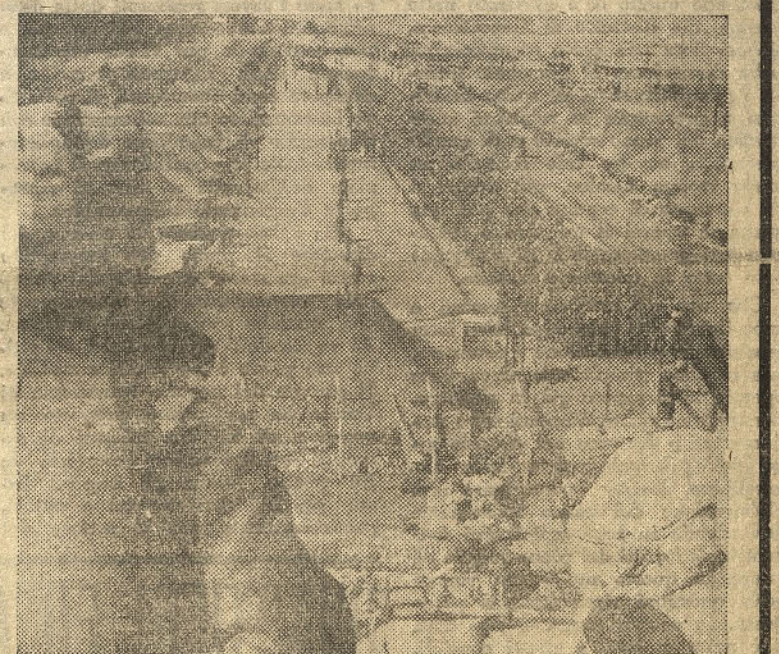
Il compagno Jukić Ivo — Iso è intervenuto sul problema dell'essenza che il lavoro politico-ideologico deve assumere in conseguenza del mutamento di forme e metodi di lavoro

(Continua in IV pagina)

CCHIO FOTOGRAFICO



IN ITALIA HANNO AVUTO LUOGO DIMOSTRAZIONI CONTRO LA NUOVA LEGGE ELETTORALE, NELLA FOTO LA POLIZIA CARICA LA FOLLA PRESSO LA FONTANA DEL NETTUNO A BOLOGNA



IN COREA TORNANO A FAR PARLARE DI SE I PRIGIONIERI DI TERRA CINESE E NORDCOREANI. NUOVE RIBELLIONI SONO AVVENUTE NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO DI KOVEDO (NELLA FOTO SOPRA) POCO TEMPO ADDIETRO.



L'INDIA HA CELEBRATO SOLENEMENTE IL 26 GENNAIO SCORSO IL III. ANNIVERSARIO DELLA SUA COSTITUZIONE A REPUBBLICA. NELLA FOTO A DESTRA IL PANDIT NEHRU, «PADRE DELLA PATRIA» INDIANA, CUI SPETTA IL MERITO MAGGIORE PER AVER FATTO DELL'INDIA UNA NAZIONE LIBERA E INDIPENDENTE

Mostruosità giuridica

La condanna dei valorosi combattenti Gruden e Pertot

«Sul Gruden e Pertot la propaganda jugoslava ha impostato uno dei suoi temi preferiti, e radio e giornali titini ne hanno parlato sino alla nausea.

«I due infoibatori sono diventati «eroi combattenti», fior fiore di quella ben nota «eroica» armata titina che venne nel maggio '45 a «liberare» la nostra terra; e sappiamo tutti come le «liberazioni» e quale significato ebbe per i giuliani tutti quella «liberazione».

«Tra i «liberatori» del maggio '45 si contano parecchie migliaia (fra qualche anno scriveranno certamente milioni n. d. r.) di italiani mandati a impudrire in fondo alle foibe cariche.

«Se Gruden e Pertot, due dei tanti «eroi» di quelle triste massnade che calò dalla Balcania nella civiltissima terra nostra...»

(Dal «Giornale di Trieste» del 27 gennaio 1953).

Questa la presentazione e questi i titoli di gloria attribuiti ai due combattenti per la libertà dal giornale di Rino Alessi, dall'organo della demagogia massoneria irredentista trapiantata alla vigilia del giorno in cui doveva essere discusso il loro ricorso in Corte d'Appello contro la sentenza di condanna all'ergastolo, ad essi inflitta dalla Corte d'Assise di Trieste.

Può quindi meravigliare fino ad un certo punto il fatto che l'indol-

mani la stessa Corte d'Appello, composta da giudici della «civiltissima» terra nostra, abbia confermato il mostruoso assurdo giuridico costituito da quella sentenza iniqua. E ciò tanto più quando si consideri che il primo verdetto assolutorio dei due combattenti antifascisti si era opposto quel Grubissi, procuratore di stato — il quale onora la formazione partigiana liberatrice di Trieste con la qualifica di «corde selvaggio balcaniche» — e che la conferma di quella inconcepibile condanna è stata chiesta da quell'altro procuratore di stato il quale, per trasformarsi in prototipo della italianità, ha mascherato le sue caratteristiche di sangue e di stirpe, sostituendo il proprio appellativo di Battisti con quello di Battiggi e proclamando già nel 1946 che i documenti rilasciati dalle autorità jugoslave non potevano avere valore legale in Trieste, non intercorrendo rapporti diplomatici fra il TLT e la Jugoslavia.

Questa assurda e mostruosa sentenza forma l'ultimo anello cronologico di una lunga catena di verdetti comunisti, pronunciati da quella magistratura che, per dimostrarsi italianissima in Trieste, si attiene alle retrovie di quel governo democristiano che ha portato sul banco degli imputati a Lucca, con l'accusa di alto tradimento, i migliori combattenti per la libertà italiani, che distribuisce le medaglie d'oro ai mi-

nistri delle «ormidabili divisioni» di Muscolini per gli atti di «eroismo» da essi compiuti in Jugoslavia contro le «corde balcaniche», da essi pure «agominate».

La inumana condanna di Gruden e Pertot è stata pronunciata e confermata nelle aule di quel Tribunale e di quelle Corti di Trieste dove un primo luminoso esempio della «seggezza» dei giudici italiani è stato fornito nel settembre 1930 dal Tribunale speciale: dove i vari Samba, Ruzier, Scortino hanno potuto nel 1946 e 47 fare l'apologia del fascismo; dove nel febbraio 1948 figurava quale corpo di reato la insanguinata e lacera divisa dei combattenti partigiani; dove Maria Pasquonelli è stata onorata come la Giovanna d'Arco della «resistenza italiana» dove sono state condannate le vittime del fascismo ed assolti i loro torturatori, aguzzini e carnefici.

Tutto questo naturalmente, col benplacito del G.M.A. i cui rappresentanti ascoltano i consigli dei De Castro, già consiglieri ascoltati di Mussolini; si fanno onore di intrattenersi nei ricevimenti coi vari Alessi, Savich, Almerighina; consentono che Valerio Borghese sfilii per le vie di Trieste coi fedidi rimasugli della X Mas ed il cui comandante esige il rispetto e la osservanza delle leggi fasciste, imponendo anche la rimozione e l'asporto delle tabelle bilingui.

I COOPERATORI DELLA "I MAGGIO" si dividono utili da primato

Ha avuto luogo martedì scorso a Buie la IV assemblea ordinaria della cooperativa agricola di produzione «I. Maggio». Il consiglio di amministrazione ha presentato un'ampia relazione sul lavoro svolto. In questa è detto che compito della cooperativa era il conseguimento di una maggiore meccanizzazione del lavoro, l'introduzione del conto economico e la decentrazione delle responsabilità e delle direttive. Questi tre obiettivi non sono stati del tutto raggiunti, tuttavia la produzione è aumentata del 15% nei confronti degli scorsi anni. Il successo produttivo apparso anche maggiore se si tien conto della siccità che ha danneggiato i raccolti e del fatto che sono state eseguite 4000 giornate lavorative in meno dell'anno precedente.

L'aumento della produzione è dovuto all'introduzione delle macchine. Infatti un «Fiat C 25» riesce ad arare in un giorno il terreno per 20.000 viti, per il qual lavoro occorrerebbe invece l'impiego di 15 paia di buoi, 30 uomini e 15 aratri. E' evidente che nei confronti delle macchine il bestiame da lavoro è passivo ed è consigliabile sostituirlo con quello lattiero.

Altre esperienze hanno rivelato che la produzione di un chilogrammo d'uva costa molto meno di un chilogrammo di grano. Di conseguenza il consiglio d'amministrazione della cooperativa ha raccomandato un più vivo interesse verso la viticoltura. In particolare nella relazione si è insistito sulla necessità di portare a compimento il



piano di impianto delle viti. Si tratta di un progetto che contemplava la piantagione di 100 mila pezzi e realizzazione solo in parte. Il credito di un milione di dinari ottenuto con la scadenza di 20 anni, permetterà invece di completar-

re il primo. I terreni finora scassati sono fertili e fanno pronosticare un buon reddito.

Fra i compiti da portare a termine nel corso del corrente anno, figurano: l'acquisto di un trattore con rimorchio, di un aratro per scassi e due vomeri, quindi la costruzione di una strada a Brazzania, indispensabile allo sviluppo della località. All'uopo occorreranno circa 6 milioni di credito a lunga scadenza.

Nella relazione si è insistito ancora sugli obblighi collettivi di ogni socio. Spesse volte — è detto — si sono rivelati episodi spiacevoli dovuti ad incuria e menefreghismo. I cooperatori al contrario, non devono aspettare il parere del presidente e dei capigruppo per intervenire in qualunque problema o questione cui assistano. Il contro interesse è diretto su ogni cosa da parte del socio, si traduce in ultima analisi in termini di produzione e incide sul tenore di vita di ognuno.

I successi sempre maggiori della «I. Maggio» — ha concluso il consiglio d'amministrazione — condurranno la cooperativa ad essere un'azienda agricola modello. Modello anche per il settore privato. Anzi, per quanto riguarda questa categoria di contadini, essi potranno accedere alla cooperativa ricevendo un compenso extra — sotto forma di affitto — per la terra che porteranno. Così ingrandendo la superficie lavorativa, si potrà applicare più a fondo la meccanizzazione.

La discussione seguita alla relazione ha esaminato e approvato i vari aspetti di questa. Fra l'altro, è stato deciso che la manodopera resa eccedente dall'impiego delle macchine venga impiegata nelle migliori dei campi e in nuovi impianti.

Nel rendiconto finanziario una giornata di lavoro è risultata pari al valore medio di 800 din. Al gruppo di Brazzania è toccato il massimo: 900 dinari per giornata lavorativa. E' un guadagno tutt'altro che indifferente. Le famiglie di Morgan Matteo, Franceschini Guerino e Dušić Giovanni hanno battuto ogni primato intascando ri-

spettivamente 696.550, 480.265, 473.319 din. I bravi cooperatori erano soddisfatti ed orgogliosi della propria opera, e non lo nascondevano. Li abbiamo visti scherzare e sorridere, e poi piangere che quest'anno realizzeranno ancora di più.

BAUXITE PER 1243 TON. OLTRE IL PIANO

Il collettivo delle miniere di Bauxite del Buie ha superato il piano annuale per l'anno 1952 di ben 1243 tonnellate. Il piano di vendita non è stato realizzato nella sua totalità per il mancato ritiro del minerale da parte di alcuni acquirenti.

Tutte le partite di minerale vendute all'estero hanno ottenuto premi per la qualità superiore a quella contrattata. L'ammontare complessivo di questi premi ammonta a circa 3 milioni di lire.

Scrivendo di questo collettivo, ci sentiamo in dovere di fare una necessaria rettifica a quanto pubblicato nel nostro numero 276 nell'articolo dedicato alle assemblee sindacali, nel quale si affermava che gli infornati succedono particolarmente alla Bauxite per mancanza di mezzi di protezione. Eravamo stati male informati. In realtà nel corso di tutto il 1952 alla Bauxite si sono avuti due infornati di una certa gravità.

CHE FARE?

I dati statistici sulle medie di pernottamento dei turisti sono soddisfacenti ma in realtà bisogna fare molto di più.

(Cont. dal n. precedente)

III.

Di chi la causa del mancato approdo a Portorose del vaporetto Fiume-Trieste. Del particolarismo local-patriota dei dirigenti della «Jadranska» i quali a beneficio della «Jadranska» costa orientale fanno fermare il vaporetto, oltre che ad Abbazia, anche Ika, Laurana, Valsantamarina distanti una dall'altra il

massimo 5 km. Naturalmente con le fermate in più, inserite nella stessa durata del percorso, non resta il tempo per effettuare la fermata a Capodistria. Dato che a questo riguardo gli enti turistici non nutrono alcuna fiducia di potere risolvere la questione, si rende sin d'ora necessario un energico intervento delle nostre autorità affinché anche questo inconveniente venga eliminato.

Dopo aver esaminato per lo più i fattori esterni che hanno influito sull'andamento del nostro turismo, passiamo ora a quelli interni. Per punto di partenza prenderemo anche qui un dato statistico e cioè la media dei pernottamenti che è stata di sei giorni per turista nei cinque mesi presi in considerazione e di 9 nel solo mese di agosto.

Dato che nel numero complessivo dei turisti vengono compresi anche i giganti, con una o due notti di pernottamento, tale media può considerarsi buona; in ogni caso tale da poter concludere che le nostre località turistiche, i nostri alberghi con la loro attrezzatura e servizi interni hanno soddisfatto il turista come egli non ha preso le valigie verso più ospitati lidi. Se però il turista è rimasto soddisfatto (almeno stando alla statistica), non possiamo esserlo noi, poiché anche i servizi interni non sempre hanno ingratuito. Più volte abbiamo già avuto occasione di accennare su queste colonne a varie deficienze mano mano che si presentavano. Non sarà però superfluo rievocarle brevemente anche perché alcune, da quanto sembra, nessuno vorrebbe eliminare.

Incominciamo da Capodistria. Abbiamo già prospettato la necessità di una pista per il ballo, nella stagione estiva, nel giardino dell'albergo Triglav, e ciò per far prosperare quella azienda nel periodo ad essa più favorevole. Costituiamo con piacere che, facendo sforzi non lievi, il collettivo di quell'albergo è riuscito ad accumulare i mezzi finanziari sufficienti per portare a termine i lavori all'uopo occorrenti prima dell'inizio della stagione turistica. Nei clienti del Triglav è certamente ancora vivo il ricordo della lunghissima attesa dell'ordinazione nel giardino dello stesso albergo. Il lamentato disservizio non era dovuto ai camerieri dell'albergo ai quali, per capacità, bisogna levare tanto di cappello, ma all'ingorgo che si verificava al banco, dove le spine per la birra non erano in grado di soddisfare le richieste con la dovuta rapidità. Considerato che, con la costruzione della pista e la sistemazione del giardino, l'afflusso di pubblico quest'anno sarà maggiore, l'inconveniente risulterà peggiorato per cui incombe alla direzione provvedere ad un servizio ausiliario per la distribuzione della birra.

Dato che il popolare bagno «Spigetta» a Capodistria non corrisponde alle esigenze turistiche e che la maggioranza dei turisti soggiornanti al Triglav preferisce prendere il via per S. Nicolò, era ed è attuale il problema di un mezzo di trasporto marittimo (forse anche terrestre) per quella spiaggia. La barca di Piero in nessun caso può disimpegnare tale servizio turistico. Inoltre la spiaggia di S. Nicolò rappresenta un'attrattiva non solo per i turisti ed i giganti triestini, ma anche per la popolazione delle nostre cittadine, per cui riteniamo opportuna l'istituzione, ad iniziativa del Comitato Popolare comunale, di un servizio domenicale di trasporto tra Isola e S. Nicolò affinché possano gustare le bellezze di questa spiaggia tutti i lavoratori della laboriosa cittadina e non solo le varie «clambretiste». E ciò tanto più perché Isola non possiede un bagno pubblico.

Passiamo a Portorose. Sull'estetica e sulla pulizia della cittadina per ora ci limitiamo a rilevare che potrebbero esser migliori, con riserva di ritornare sull'argomento.

Questi per sommi capi, gli investimenti ed i lavori che verranno realizzati nella nostra cittadina, e senza dubbio daranno alla stessa una nuova, più moderna fisionomia.

(Continua nel prossimo n.º)

Bilancio d'attività della filiale sindacale

Sono in corso di svolgimento nel nostro distretto le assemblee annuali delle organizzazioni sindacali di base, durante le quali i comitati direttivi uscenti presentano il bilancio del lavoro svolto, e nelle quali vengono eletti i nuovi comitati direttivi. Tali riunioni sono state sinora tenute all'Ampela, alla «Bora», alla «Delagandea», all'Edilizia, all'Impresa, economica cittadina di Isola, ed in numerose altre aziende.

All'assemblea, tenutasi nel refettorio del conservificio «Arrigoni», ha partecipato il collettivo intero.

Dalla relazione del comitato uscente, abbiamo ricavato l'impressione che detto comitato non abbia assolto a dovere il suo ruolo. Infatti la filiale non ha saputo mobilitare gli operai nella lotta per un'alta produttività del lavoro. Spesse volte le deliberazioni del Consiglio operaio e di quello amministrativo, nonché i problemi in essi trattati, non sono stati portati a conoscenza del collettivo intero.

Nel campo della disciplina qualcosa di buono è stato fatto. Le assenze ingiustificate che nei primi mesi del 1952 si verificavano con percentuali piuttosto elevate, sono

Leggete e diffondete
LA NOSTRA LOTTA



NELLA CANTINA VINO DI CAPODISTRIA

La sessione comune delle due camere del CPD di Capodistria

Animata seduta

(Continuazione dalla I pag.)

Il rappr. Klun è del parere che bisogna discutere sulle entrate perché sono esse a condizionare maggiormente le costruzioni benché un miliardo d'investimenti rappresenti già un compito difficilissimo. Appoggia la costruzione del blocco di quartieri a Capodistria senza addurre argomenti persuasivi.

Il membro della camera dei produttori, Mastromarino, solleva la questione dell'aliquota di accumulazione troppo elevata per l'officina riparazioni Adria, mentre il rappresentante dell'«Arrigoni» nella camera dei produttori fa una interpellanza sui motivi che hanno indotto il consiglio economico a cancellare dalla lista gli investimenti richiesti dalla sua azienda nell'importo di 19 milioni.

Il presidente del consiglio, Marčić, risponde alle osservazioni precedenti. Riguardo al blocco di quartieri a Capodistria afferma che il consiglio si è deciso per questa soluzione dopo matura riflessione. E' stata valutata anche la questione delle case prefabbricate, ma è stata scartata per via delle condizioni climatiche della nostra zona. Inoltre nel palazzo progettato potranno trovar sede, nel suo pianterreno, negozi ed altri locali d'affari, mentre il suo aspetto architettonico non stonerà con l'ambiente.

Sull'aliquota di accumulazione dell'officina «Adria» osserva che, pur essendo maggiore di quella delle aziende similari, la composizione organica di questa officina è tale che essa potrà ugualmente concorrere. Alla interpellanza del rappresentante dell'«Arrigoni» risponde che alla modernizzazione dell'industria conserviera si procederà a tappe, la prima delle quali è rappresentata dall'Ampela in cui sono stati concentrati tutti i mezzi per poter procedere a un rinnovo sistematico.

L'ultima argomentazione non convince i rappresentanti Knez Luigi e Zlobec che si dichiarano solidali con il rappresentante dell'«Arrigoni». Quest'ultimo afferma inoltre che nel caso degli investimenti, proposti dall'azienda «Arrigoni», si tratta di modernizzazione, ma della normale sostituzione dei macchinari logorati.

CONDANNATA LA "MEDICHESSA"

E' stato celebrato, giorni addietro, a Pirano il processo a carico della 54.ne Civitan Giuseppe da Portorose, imputata di illecite pratiche. Fra l'altro, la Civitan, da anni, esercitava la lucrosa professione di medicheffa ambulante.

La matura Dulcamara non si faceva scrupolo di pretendere quale onorario per una sua visita e per la somministrazione di qualche intruglio, a base di erbe medicinali, 1000 e più dinari.

Purtroppo di semplicioni dalle parti di Portorose, S. Lucia e S. Ciccio, sembra ne siano molti, poiché l'imputata svolse indisturbata la sua attività per diversi anni; cioè sino a quando Lubiana Antonio da S. Ciccio, non la denunciò, essendogli apparse eccessive le di lei pretese per un farmaco «miracoloso».

Dall'inchiesta svolta dagli organi investigativi, si appurò che la Civitan da parecchio tempo effettuava pure pratiche illecite, una delle quali di recente a Portorose. La Civitan venne immediatamente arrestata. La perquisizione effettuata nel suo domicilio, portò al rinvenimento di un vero laboratorio farmaco-terapico, naturalmente a base di erbe medicinali.

Nel suo interrogatorio, l'imputata confessò di aver esercitato quelle sue arti per lenire i mali che affliggono l'umanità. Purtroppo i giudici non hanno creduto, infliggendole sei mesi di carcere e sei mila dinari di ammenda.

A nostro avviso, la pena è troppo mite, in quanto la fattucchiera avrebbe potuto danneggiare gravemente dei suoi «pazienti», essendo degna di cognizioni mediche, che si possono acquisire solamente dopo molti anni di studio. Non esistono le prove che ciò sia avvenuto.

Comunque, in altri paesi i tribunali pronunciano condanne ben più severe in casi del genere.

hanno turbato il regolare svolgimento dei lavori. Sta ora al collettivo adottare i provvedimenti disciplinari che riterrà doverosi a carico delle colpevoli, onde evitare il ripetersi di episodi che, oltre tutto, sono contrari ad ogni principio di buona educazione.

IMPRESA COMMERCIALE
Vende al dettaglio:
Droghe, coloniali, alimentari, articoli di pelletteria, calzature, articoli di largo consumo, cosmetici e profumi, argenteria, gioielli, le più svariate stoviglie, ferramenta, mobili ecc. ecc.

EGIDA
Tel. 9 - Telegrammi «EGIDA»
MASSAIE!
Quando dovete fare i Vostri acquisti ricordate che l'«EGIDA» nei suoi undici negozi di Capodistria Vi offre quanto Vi occorre a buon prezzo

LA DISCUSSIONE SUL PIANO SOCIALE ALLA "NAPREDAK" E "TRGOPROMET"

L'ULTIMA PAROLA AI LAVORATORI

Con la discussione sul piano sociale attualmente in corso nei collettivi del distretto di Buie, si sta un po' ripetendo quello che è avvenuto nelle aziende del distretto di Capodistria, cioè si nota una certa superficialità nella discussione. Il personale tecnico e amministrativo, di solito incaricato a presentare le relazioni sullo schema del piano sociale e di quello aziendale, assolve tale compito in modo troppo tecnico, più adatto a un convegno di esperti che per una massa di operai al cui livello culturale non permette loro di comprendere tutte le questioni trattate.

Che una presentazione tecnica e superficiale del piano sociale, fatta senz'alcuna preparazione preventiva, non avrebbe stimolato la discussione operaia lo si sapeva già in anticipo. Per questo i consigli operai sono stati esortati a formare nel proprio seno delle commissioni operate che avrebbero dovuto partecipare alla elaborazione del piano individuale dell'azienda in base agli indici fondamentali forniti dal piano sociale ed essere in questo modo più versati nelle questioni riguardanti il piano stesso. In nessun luogo, si può dire, si è agito in base a questi consigli.

Comunque, qualcosa di positivo in tutta la discussione lo si è pure avuto, e cioè i consigli operai, o meglio le assemblee dei collettivi, (che a Buie hanno assunto questa forma più democratica per la discussione del piano sociale) non hanno preso per oro puro tutte le argomentazioni degli esperti, dimostrando così anche il loro alto senso di responsabilità e di democrazia.

Così è successo all'Impresa edile «Napredak» di Umago. L'assemblea dei lavoratori, riunitasi a discutere il piano sociale, mentre ha approvato la quota di accumulazione è rimasta invece scettica sulle possibilità di realizzare la mole di lavoro

prevista, ammontante a circa 240 milioni di dinari. Nel dubbio, del resto plausibile se si considera che lo scorso anno i lavori realizzati dalla ditta ammontavano a circa 108 milioni, e non essendo le pur valide argomentazioni degli ingegneri riuscite a dissipare ogni incertezza, il collettivo ha nominato una commissione con il compito di esaminare dettagliatamente tutte le possibilità e il potenziale dell'azienda al fine di riproporre l'argomento all'assemblea.

Alla «Trgopromet», in assenza del direttore il piano del movimento merci era stato compilato dal personale amministrativo, naturalmente con qualche comodissimo margine. Al vaglio dell'Assemblea del collettivo tale piano è logicamente crollato. Il gerente del negozio ferramenta di Umago ha per primo proposto un aumento di uno-due milioni di dinari di circolazione per l'esercizio da lui gestito. Anche gli importi fissati per gli altri esercizi e settori, particolarmente per il settore del

commercio estero, non hanno reso alla critica ed il collettivo ha nominato una commissione di 11 rappresentanti dei vari esercizi e settori con il compito di elaborare un nuovo piano e di proporlo all'Assemblea che si trova in sessione al momento di andare in stampa, per cui non siamo in grado di dare particolari sul nuovo piano.

Nel collettivo delle Bauxite la discussione si è appena iniziata nei vari gruppi sparpagliati sul terreno del distretto. Risultati sinora non se ne hanno, perché questa discussione è più una preparazione che la discussione vera e propria. Comunque, tendenze a diminuire l'aliquota di accumulazione non ne esistono in questo collettivo, come non ne esistono negli altri del distretto di Buie, benché sul mercato internazionale la bauxite abbia subito dei ribassi sui prezzi in seguito alla situazione politica più calma e benché l'aliquota sia aumentata in confronto allo scorso anno dal 67 al 179 per cento. M.B.

QUARTIERI ED ALTRO A CAPODISTRIA NEL 1953

Il totale degli investimenti, approvati all'Assemblea del CPD, per il Comune di Capodistria, ammonta a 139.350.000 dinari, dei quali 20 milioni provengono dal bilancio autonomo comunale, gli altri dal globale degli investimenti distrettuali.

Molti dei nostri lettori si saranno chiesti il perché dei lavori preparatori, del trasporto di materiale da costruzione nel piazzale antistante la nuova peschiera e dei sondaggi nel piazzale San Marco. Soddisteremo subito la loro curiosità precisando che nel primo caso si tratta dell'ultima fase dell'edificazione della peschiera, secondo il progetto originario

che prevede la costruzione dei portici. In piazzale San Marco, poi, verrà demolito il casamento attuale, ed eretto in sua vece un edificio dalla forma architettonica a V, con un'altra avente quattro piani e l'altra tre.

Per la costruzione di questo casamento sono stati destinati 90 milioni di dinari. Esso avrà una trentina di quartieri per abitazione, mentre a pianterreno dovrebbero — ripetiemo dovrebbero — aver sede la filiale dell'agenzia turistica «Pitnika», una farmacia, ed altri locali d'affari.

A nostro avviso, tale investimento è esagerato, perché, con minor spesa, si potrebbe costruire un casaggio con uguale se non superiore numero di quartieri economici, utilizzando la somma rimanente in altre opere di pubblica utilità ad esempio, per il completo rinnovamento della canalizzazione ecc. Se, in effetti, si vuol erigere una mole imponente e più rappresentativa la si faccia, ma con quali risultati e benefici? E' da tener conto, che non sono ancora stati elaborati né i progetti definitivi, né i preventivi completi. Può darsi che, a conti fatti, i calcoli non risultino corrispondenti e che lo stabile rimanga incompiuto, essendo esauriti i fondi. Non è mancata nel passato qualche esperienza in materia. Sarà bene che gli investitori ricordino anche quelle esperienze.

Circa 10 milioni di dinari verranno impiegati per la riparazione del molo — già in atto — e della diga, nonché per il dragaggio e la pulizia del porto.

Con altri 12 milioni di dinari si procederà alla costruzione di uno stabilimento per la pulitura chimica, per la lavanderia a vapore e per i bagni pubblici. Cose necessissime queste per Capodistria. L'ultima parte dello stabilimento balneare richiederà ulteriori 2 milioni di dinari. In questo complesso di lavori è prevista l'apertura di un bar, la costruzione di nuove cabine ecc.]

I rimanenti investimenti saranno utilizzati per la costruzione dello spogliatoio al campo sportivo (1 milione); per un collettore secondario della canalizzazione, che, anziché sfociare direttamente all'albergo «Triglav», verrà notevolmente spostato (3 milioni), mentre per l'allargamento e attrezzatura dell'ospedale si spenderanno ulteriori 2,9 milioni di dinari.

Altri lavori minori da effettuarsi nel corrente anno sono: l'ingrandimento della cappella mortuaria, la costruzione di un gabinetto pubblico, l'asfaltatura di alcune vie, la sistemazione di due parchi, e l'ingrandi-

VITTORIA DEL LAVORO NEI CANTIERI PIRANESI

La soddisfazione è per gli uomini di una ricompensa morale, frutto del loro maggiore e servito senza dubbio conoscenza della loro personalità a dar loro nuovo slancio per il raggio e capacità, per cui un lavoro ben giungimento di altre ardue mete da riuscito dona ad essi un senso di essere preposti; passare nel più breve tempo possibile ai lavori in ferro che costituisce il migliore incentivo a perseguire fini sempre più grandi e nobili. La soddisfazione, sia essa morale o materiale, è nella vita dell'uomo una forza di propulsione della volontà e delle energie, che fa del lavoro una ragione di vita e un mezzo di lotta per il bene della società. Di tali sentimenti sono animati in questi giorni i lavoratori dei Cantieri Piranesi. Essi sono giustamente orgogliosi di aver ottenuto un successo che rappresenta una data importantissima nello sviluppo del potenziale produttivo dell'azienda. Sabato scorso è salita sullo scafo la motonave «Cetina» (550 tonn. di peso e 700 di portata), il che rappresenta un record. La passata, infatti, quei cantieri non sono stati in grado di alloggiare navi oltre le 450 tonn. di peso e di cattive volte.

Ora si è potuto realizzare un tanto in primo luogo grazie al nuovo scafo, costruito lo scorso anno, il cui allestimento è stato attuato merco l'impegno di tutto il collettivo e l'aiuto del Potere popolare, che ha disposto gli investimenti necessari.

Il successo è apparso tanto più marchevole in quanto alcuni si erano dimostrati alquanto scettici sulle possibilità di riuscire nell'impresa con l'attrezzatura di cui dispone il collettivo. E' appunto perciò che la

soddisfazione delle maestranze è ancora maggiore e servirà senza dubbio conoscenza della loro personalità a dar loro nuovo slancio per il raggio e capacità, per cui un lavoro ben giungimento di altre ardue mete da riuscito dona ad essi un senso di essere preposti; passare nel più breve tempo possibile ai lavori in ferro che costituisce il migliore incentivo a perseguire fini sempre più grandi e nobili. La soddisfazione, sia essa morale o materiale, è nella vita dell'uomo una forza di propulsione della volontà e delle energie, che fa del lavoro una ragione di vita e un mezzo di lotta per il bene della società. Di tali sentimenti sono animati in questi giorni i lavoratori dei Cantieri Piranesi. Essi sono giustamente orgogliosi di aver ottenuto un successo che rappresenta una data importantissima nello sviluppo del potenziale produttivo dell'azienda. Sabato scorso è salita sullo scafo la motonave «Cetina» (550 tonn. di peso e 700 di portata), il che rappresenta un record. La passata, infatti, quei cantieri non sono stati in grado di alloggiare navi oltre le 450 tonn. di peso e di cattive volte.



ro. Il compito sarà certamente realizzato, come nelle intenzioni, già nella seconda metà del c. a. Ne sono dimostrati alquanto scettici sulle possibilità di riuscire nell'impresa con l'attrezzatura di cui dispone il collettivo. E' appunto perciò che la

e di acquisto di quelli indispensabili al normale attuale processo di produzione.

Il rappr. Beltram Julij prospetta le difficoltà generali dell'industria conserviera, non solo da noi, ma anche in altri paesi. Le difficoltà di smercio sono tali da creare un pericolo per l'esistenza stessa di questa industria. Noi, per ogni milione di dinari di prodotto venduto, dobbiamo aggiungerne altri tre per coprire i passivi. Ora si cerca di risolvere il problema con la modernizzazione e quello dell'Ampela rappresenta praticamente un esperimento. Se con lo stesso riusciamo a ridurre i costi, rispettivamente i passivi per la nostra economia, si procederà alla modernizzazione delle altre. Quanto alla sostituzione delle macchine all'Ampela, questa potrà farsi con le macchine dell'Ampela, oppure con i mezzi propri. Sino a che non si è certi che l'industria conserviera può essere redditizia, non vale la pena di gettare altri milioni nella stessa oltre a quelli previsti.

Il rappr. Požar solleva la scabrosa questione dei contadini che hanno venduto la propria uva e che ora si trovano menomati nei confronti di coloro che hanno effettuato la lavorazione in casa e che ora traggono maggiori utili dato l'aumento del prezzo del vino. Chiede che ai primi la «Vino» rimborsi le differenze affinché negli anni avvenire i contadini siano invogliati alla consegna dell'uva.

Il rappr. Corsi chiede che si proceda alla elettrificazione della penisola di Sezze. Il rappr. Čehovin riconosce giuste le osservazioni del rappresentante Požar e afferma che si attende la conclusione del bilancio della «Vino» per poter eventualmente procedere alla corrispondenza di premi ai consegnatori dell'uva. Quanto all'elettrificazione l'importo di 42 milioni stanziato per la stessa è già elevato per cui non si può procedere all'elettrificazione di tutto il distretto, ma si procederà negli anni successivi. Propone un emendamento al piano sociale con il quale si impegna il Consiglio Economico ad esaminare ancora la questione degli importi stanziati per la ricostruzione dei villaggi devastati durante la guerra ed eventualmente ad aumentarli.

Il rappr. Plinio Tomasi critica l'inclusione nel piano sociale di alcuni investimenti a Capodistria, quali i parchi, l'allargamento delle cappelle mortuarie e l'asfaltatura di alcune strade, tutti lavori che potrebbero eseguirsi con proventi locali. Rileva inoltre che in luogo della lavanderia e pulitura chimica a Capodistria, da costruirsi ex novo, sarebbe meglio completare quella di Pirano per la quale i locali sono già pronti.

Intervengono ancora alcuni rappresentanti su questioni di minore importanza e in ultimo il piano sociale viene posto in votazione in blocco con gli emendamenti proposti dal rappr. Čehovin e come tale approvato ad unanimità assieme al bilancio preventivo per il 1953. M.B.

Sacerdoti sloveni al Maresciallo Tito

I sacerdoti cattolici sloveni del distretto di Capodistria hanno inviato al Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito, un telegramma di felicitazioni e di auguri nel quale hanno riaffermato la fiducia che i nostri popoli, sotto la guida del Maresciallo Tito, sapranno difendere la libertà. Il messaggio porta le firme di don Milko Margon, amministratore parrocchiale di Truške, di don Domenico Pegan, amministratore parrocchiale di Krkavče, di don Luigi Kocjančič, amministratore parrocchiale di Kostabona, di don Esih Carlo, parroco di Corte d'Isola, di don Augusto Zlobec, parroco di S. Antonio, di don Antonio Požar, parroco di Marezije e di don Francesco Sibenik, parroco di Lazzaretto.

Furto alla posta

Nella notte, fra venerdì e sabato, alcuni ignoti, penetrati mediante scasso nell'ufficio postale di Capodistria, hanno sottratto, da quanto apprendiamo da fonte ben informata, una piccola cassaforte contenente denaro e valori postali per complessivi 30.000 dinari.

Nna inchiesta è stata aperta subito e la sez. criminale sta ricercando attivamente gli autori del colpo ladresco.

Incidente stradale

Giorni addietro, un tassì dell'Adria, guidato dall'autista Jakomin Danilo, sul quale viaggiava pure tale Benčić Franc, si è rovesciato nei pressi di Padana, per cause imprecisate.

Nell'incidente, sia il Jakomin che il Benčić, riportavano serie ferite. Al primo sono state riscontrate fratture intercostali ed una lesione alla spalla; al Benčić la frattura della spalla.

Ricordi di lotta di un socialista capodistriano

50 ANNI FA, O PRESS'A POCO

Conoscete Nazario Griò? Forse ha un nomignolo come ogni capodistriano che si rispetti, o forse no. Comunque, lo si può vedere sgaiatolare fuori dal n. 133 di Calle del Tintore a mattino incerto, quando la città è ancora immersa nel sonno. Egli prende la via dei campi baciando la prima sigaretta della giornata, lo sguardo intento a intercettare il tempo. «Tempo cane» può darsi borbottare, «mi manda il fieno in malora». Già, perché Griò lavora i campi in qualche parte nei dintorni. Fra una faccenda e un'altra gli succede talvolta di pensare a un altro tempo: quello «suoi», lontano, quando faceva l'organizzatore politico. E allora vorrebbe parlarne a qualcuno, ricordarsi quei giorni.

Ne ha parlato a noi. Una conversazione semplice, occasionale, nella quale parole come «intervista» non sono venute fuori nemmeno mezza volta. Insomma quattro chiacchiere alla buona.

— Vi ricordate quando è stato? — chiediamo. Nazario Griò aggrotta la fronte, si sforza di ricordare. Quasi 70 anni sono molti, perdio!; ma la memoria è buona: in gamba il nostro amico. — Agli inizi del secolo, credo — dice infine.

Allora Griò aveva 18 anni o poco più. Incontratosi con Carlo Ucciarini, l'animatore delle lotte socialiste, l'ebbe la spinta per fondare insieme ad altri 9 compagni la prima cellula in Istria del Partito Socialista Internazionale. Le riunioni avvenivano nei pomeriggi domenicali, in un locale appartato all'osteria Divo in Riva Castellone. Griò e i compagni vi si portavano alla chetichella, uno per uno. In un'atmosfera copiativa, discutevano come organizzare la propaganda e l'opera di proselitismo nelle osterie e nei villaggi.

Un giorno la polizia austriaca li scoprì e trasse in arresto. Le leggi in uno stato legittimista come l'Austria erano severe, tuttavia a paragone di quelle, ferocissime, che instaurava l'Italia, diventavano miti.

Infatti il gruppo dei socialisti capodistriani venne rilasciato dopo certo tempo e autorizzato a tenere riunioni, a condizione di fornire i dati di ogni intervenuto al Capitano distrettuale.

L'opera di questi socialisti incontrò ben presto successo. Le file si ingrossarono di numerosi aderenti, la propaganda e i comizi si estesero a buona parte della zona. Ricordando i comizi d'allora, Griò sorride. Ogni partito aveva i suoi «grossi calibri» dell'oratoria. Montati su un palco, una sedia, qualcosa di sopraelevato, essi sfoderavano discorsi-fiume pieni zeppi di citazioni letterarie e latine, giurando e spergiurando alla vecchia maniera. Nei quelli oratori, vero prodigio di equilibrio mentale, i «grossi calibri» non dimenticavano pur bistrattandoli, duramente, di rivolgersi agli avversari con «rispettabile signore» oppure con «onorevole contraddittore». Però spesso tanta cautela gentilezza avevano effetti terribilissimi: clericali, irredentisti, repubblicani si servivano sotto ed allora erano pugni e sganasioni.

I socialisti internazionalisti otten-

nero dopo vario perigrinare alcuni locali in caso Totto (attuale nido d'infanzia). Lo stesso proprietario era socialista e si adoperava di persona per la migliore riuscita della attività. In quella casa si tennero feste popolari che Griò chiama «memorabili». Balli, lotterie, rappresentazioni richiamavano tanta gente che era impossibile trovare un cantuccio libero. Con gli incassi realizzati, i socialisti acquistavano poi lo stabile ora occupato dalla Radio e ne fecero una attiva «Casa del Popolo».

Questo accadeva intorno al 1919. Di là a poco cominciarono ad operare le famigerate squadre fasciste. Risse e scontri furono all'ordine del giorno, dappertutto: in piazza e nelle osterie. Poi una sera un forte nerbo di fascisti penetrò nella «Casa del Popolo» bastando i soci presenti e impose la chiusura dei locali. Questo episodio segnò la fine dell'attività del gruppo socialista capodistriano.

I VIGNETI DI LANGENLOSHEIM

L'interessante visita a una cooperativa agricola germanica

Chiediamo ancora quale metodo di irrorazione usino e otteniamo la seguente risposta: «La miscela non viene preparata da ogni singolo proprietario, ma è il Comune che s'incarica di ciò. Più tardi passeremo a vedere il laboratorio. L'amministra-



SOLDATI FERITI DELLE N.U. IN KOREA SI SOSTENGONO L'UN L'ALTRO RIENTRANDO NELLE RETROVIE

zione comunale provvede tempestivamente alla bisogna non appena il servizio antiperonospora ne ha constatato la necessità. Ogni viticoltore può così acquistare dal Comune la miscela di cui ha bisogno nel limite di tempo stabilito per l'irrorazione dal servizio antiperonospora. Trascorso il tempo utile per distruggere il contagio, nessuno può più avere la miscela e, se non ha provveduto in tempo, ne sopporta tutte le conseguenze.

La visiteremo. Naturalmente non tutti i proprietari del complesso sono membri della cooperativa, ma chi vuole continuare ad esserlo è obbligato a consegnare al prodotto alla cantina cooperativa. I vantaggi che la cooperativa offre, però, sono tali che rarissimo è il caso di chi si rifiuta di aderire. La cantina, dopo aver preso nota della quantità consegnata da ciascun produttore, procede alla lavorazione dell'uva, all'infaschiamento ed alla vendita. L'80 per cento del vino viene messo in vendita imbottigliato, il resto in botti. Nella vendita non viene tenuto conto della gradazione, poiché ciò non è richiesto sul mercato. Importanti ai fini della vendita sono la località di provenienza, l'aroma, il gusto e la purezza del vino. Perciò da noi si lotta per la qualità e la purezza.

Tutto fra i vigneti sembra straordinariamente vivace. Qua e là si scorgono i cooperatori al lavoro con cavalli e buoi tra i filari. Ogni segno denota l'accuratezza della coltivazione. La nostra guida continua:

«Il 31 agosto è l'ultimo giorno stabilito per il lavoro nei vigneti. Dal 1. settembre in poi nessuno può entrare nel vigneto senza un permesso speciale del Comune, che rilascia simili autorizzazioni eccezionalmente e per visite di controllo ogni martedì e venerdì. Negli ultimi giorni della settimana nessuno può entrare nel complesso, che è affidato alla vigilanza di guardie comunali per evitare eventuali furti. Debbo dire pure che il Comune cura la ripulitura e la manutenzione delle strade di questo nuovo complesso e a tale lavoro è addetto un trattore con due rimorchi».

Chiediamo ancora quale sia stato l'aiuto del Comune e dello Stato per il rinnovamento del complesso e se i viticoltori sono soddisfatti dei vigneti così rinnovati. «Tranne le spese per il tracciamento delle strade, coperte in parte dal Comune — è la risposta — non abbiamo avuto altri aiuti. Lo Stato ci aiuta indirettamente acquistando gli innesti. Tutto il resto è frutto del lavoro dei cooperatori».

«Logicamente i viticoltori sono soddisfatti. E' ben vero che dapprima fu necessario comprimere alcune delle nostre concessioni. Voi sapete che le mentalità arretrate sono nemiche del progresso e di grande im-

Mondo curioso

UN NUOVO CINEMA tridimensionale (in rilievo) è stato sperimentato a New York. Non occorrono speciali occhiali per gli spettatori. La schermo è circolare e concavo, ed il film viene contemporaneamente proiettato da tre macchine. Le prime due pellicole proiettate hanno ottenuto un grandioso successo, e c'è già chi parla dell'invenzione come del cinema dell'avvenire.

LA LEUCEMIA è una stranissima malattia, che conduce irrimediabilmente alla morte per l'enorme aumento dei globuli bianchi nel sangue. Ora, al recente congresso medico di Nuova Delhi, il professore italiano Pentimalli ha annunciato di esser giunto a determinare artificialmente la malattia, il che non si era mai finora riuscito. La scoperta del dott. italiano fornirà certo una solida base allo studio della leucemia ed alla lotta contro questo morbo ancora sconosciuto.

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

quando un amico lo erudiva sulla portata del suo atto. Ora lo sventurato speaker va comprando «Sport» a «stecche». Ma di numeri, più nessuna traccia. La fortuna, intervistata in proposito, ha dichiarato di non voler aver più nulla a che fare con deviazionisti di tal mole.

Inchiesta all'inchiesta

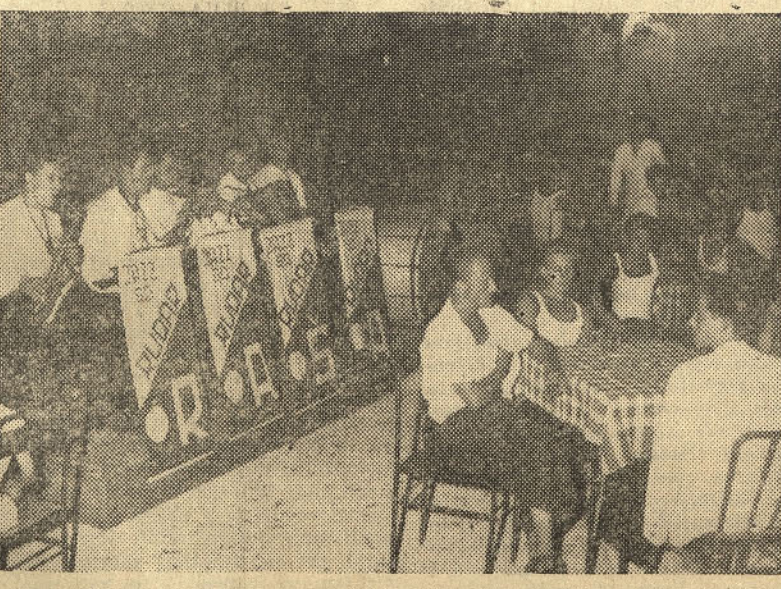
Un giro dei caffè cittadini all'ultima ora ci ha fatto apprendere che è in corso un'inchiesta sulla... nostra inchiesta al Teatro del Popolo. Confessiamo che ci spiace molto di non sapere qualcosa di più preciso. Gli autori di essa sarebbero dei teatranti, quindi gente al corrente delle cose del mondo ed è un vero peccato che non si sia potuto fare il lavoro assieme. Ad ogni modo, aspettiamo di vedere cosa ne verrà fuori. A meno che non si tratti di inchieste da... caffè.

Nonostante si ripetano con molta frequenza i nomi di Ippocrate, di Galeno e si ricorra anche a dei nomi che hanno brillato nel Medioevo, la medicina come scienza è giovanissima e un quadro completo delle scoperte degli ultimi 50 anni è praticamente impossibile a meno che non si voglia fare un trattato completo. Pasteur morì nel 1895; nello stesso anno Becquerel scoprì la radioattività; verso il 1880 gli ospedali, perdendo il loro carattere di lazzeretti medioevali, cominciarono a venire costruiti a padiglioni separati secondo la tecnica ancora oggi seguita; soltanto verso la metà del secolo scorso l'anestesia divenne scientifica con l'uso dell'etere e del cloroformio; le ricerche venivano moltiplicandosi in ogni campo, dall'igiene alla chirurgia, alla terapia in quanto l'uomo aveva finalmente cominciato ad assumere la sua posizione preminente di fronte all'ambiente che lo circonda e che egli stesso forma, e si capisce bene come non sia possibile elencare in modo completo né gli uomini che hanno contribuito con i loro studi a questo progresso né tanto meno i risultati che sono stati conseguiti e che noi usiamo tutti i giorni e che sempre più si estendono.

La scoperta di Pasteur, che non esiste generazione spontanea e ogni essere vivente nasce da un altro essere vivo, dette origine alle ricerche sui microbi e con il contemporaneo perfezionarsi della tecnica dei microscopi fu possibile aprire la scoperta delle cause delle malattie infettive.

Malattie inguaribili come la tubercolosi, il diabete, le malattie infettive e molte malattie mentali trovano oggi un trattamento terapeutico che consente ai malati, se non sempre la guarigione anatomica, la guarigione clinica e la tranquilla vita nella società. La chirurgia ha talmente migliorato la sua tecnica che operazioni assolutamente impensate fino ad alcuni decenni fa vengono oggi eseguite correntemente, quali le operazioni sul cuore e sul cervello. Il campo è più che mai aperto alla ricerca scientifica e lo dimostrano gli studi sul cancro, sulle sostanze radioattive.

J. BELTRAM



L'ORCHESTRA DELLA «SOCIETÀ CULTURALE OPERAIA» DELL'ARSA

Nuovi scafi si impongono nei cantieri della bianca Lussino

LUSSINO, gennaio — nostra corrispondenza.

La lunga tradizione marinara della popolazione di Lussino, la fama dei suoi naviganti, sicuri piloti di navi, cellule a vela e, in questa prima metà del secolo XX, di colossi azionati a vapore, è veramente qualcosa di singolarmente grande se si pensa al suo numero modesto.

Già nel 1804, per dare forma concreta a questa passione per il mare, veniva fondata la società «Calcello dei poveri», il cui primo istruttore fu Stefano Vidulich, che sostenne finanziariamente la scuola sino al 1821. L'insegnamento privato continuò quindi per opera di Giuseppe Gladulich e del cap. marittimo Nicolò Ivančić.

Nel 1882 uscirono i primi capitani di lungocorso che dovevano poi dar lustro alle tradizioni marinare isolate. Dal 1900 fino alla seconda guerra mondiale circa 800 allievi, la gran parte dei quali originari dalle isole di Lussino e Cherso, diventarono ufficiali di rotta oppure di macchina.

A questa tradizione se ne aggiunge poi un'altra, altrettanto interessante, sulle costruzioni navali. Il primo serio tentativo per dare impulso a quella che più tardi diverrà una fiorente industria fu eseguito dal cap. Ba-

ricievic che progettò, nel 1854, la fondazione di una società marittima — commerciale con la semplice denominazione di «Società navale». Il grande cantiere che doveva costituire la base, avrebbe dovuto essere fondato nel porto di Ravessa, alle spalle di Lussino. Il progetto prevedeva una attrezzatura per la costruzione di navi di grosso tonnellaggio, tranne le quali, oltre a promuovere una forte industria marittima, si sarebbe sviluppato il commercio. Questa tesi ebbe una ottima accoglienza e l'Arciduca Massimiliano, allora comandante supremo della flotta austriaca, il 27 marzo 1856 pose la prima pietra di quello che avrebbe dovuto essere il nuovo porto. Senza por tempo in mezzo le maestranze isolate si misero, di gran lena, a spianare il monte antistante per costruire l'area del cantiere. Da quel giorno brulicarono carpentieri ed artigiani e la prima nave, in legno, incominciò a prendere forma. Fra l'entusiasmo generale veniva così varato il primo cantiere, al quale fu dato il nome di «Carlotta».

Questo fervore d'opere, con grande rammarico di tutti, doveva però in breve spegnersi per la poca onestà e capacità della direzione ed i frutti non tardarono a

venire. Furono fondate, una dopo l'altra, 6 società marittime che ebbero una lunga e prospera esistenza. A queste si accorpiarono 6 cantieri navali i quali, nei primi anni, costruirono bastimenti in legno a due e tre alberi. Questi natanti allacciarono quindi fiorenti commerci con la Dalmazia, la Grecia e Venezia sino attorno all'anno 1890.

Nei primi anni dell'ultimo decennio del secolo scorso l'industria navale di Lussino subì una svolta decisiva: la società di navigazione Martinolich diede infatti la via alla costruzione di piroscafi in ferro ed a vapore. Sino al 1914 ben 167 piroscafi scivolarono sugli scafi di questi cantieri ed a chiudere la parentesi di questa prospera attività fu il «Krina», che prese il mare nel 1915.

Alla fine della prima guerra mondiale si iniziò una paurosa parabola discendente. Le società più forti si trasferirono a Trieste e Genova ed i cantieri, ad uno ad uno, fallirono. Un fugace sprazzo di luce ancora nel 1925. Ordinati dagli Stati Uniti, furono costruiti 6 yacht dalla lunghezza di 25-26 metri, veri modelli di tecnica navale. Abili costruttori, ed abili marittimi, i lussiniani varcarono con questi mezzi l'oceano per consegnarli ai proprietari. La morte dell'industria navale provocò l'emigrazione di 4000 dei 7000 lussiniani abitanti l'isola. Essi portarono, nelle più disparate contrade del mondo, le loro esperienze di costruttori navali.

«Oggi però si chiude una nuova epoca» — ha commentato un lussiniano ammirando i nuovi scafi adagiati sugli scafi dei rinnovati cantieri.

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

L'ETA' DI EPULO

all'alba della storia istriana

da trasporto, piene zeppe di soldati e di macchine belliche; e più tardi, transitando per Doberdo, Repentabor, sopra Prosecco, Decani di Capodistria, Tribano (Buie), Parenzo, Torre di Rovigno e Dignano, giunsero pure i Galli ausiliari, che assediavano la città dalla parte di terra.

Gli Istriani animati dal loro giovane re, ormai troppo tardi pentito di non aver ascoltato i saggi consigli dell'ottimo Calmeo, tennero testa parecchi mesi ai reiterati assalti del nemico, che scagliando enormi proiettili di sasso e di ferro con le catapulte e coi mangani, si sforzava, benché inutilmente, di demolire il blocco compatto della cinta calcarea di Nesazio.

Così, superato l'autunno, l'inverno e la primavera si era giunti nel cuore dell'estate; e consumate le giacenze dei viveri, ammassate nei magazzini pubblici, si profilava all'orizzonte lo spettro orrendo della fame: ma la città continuava a resistere.

Presso le mura di Nesazio c'era un ruscelletto — ora, da gran tempo scomparso —, che percorso breve cammino, sfociava nel canale di Bado: esso forniva di acqua potabile gli abitanti. Premessa una nuova perentoria intimazione di aprire le porte della città ed avute la solita risposta negativa, il console dispose

che il corso del fiumicino fosse deviato in modo che i nesaziani non potessero più servirsene. Dopo la fame la sete: ogni ulteriore resistenza diveniva impossibile!

In sì terribili frangenti, Epulo radunò nella piazza principale del paese gli abitanti dell'infelice città; e tenne loro il seguente discorso: «Che consigliate voi? Aprir le porte all'inimico, perché faccia ai vinti del trionfo subir l'infame sorte? Urlaron tutti: — Oh, meglio, meglio estinti! —

«Ciascun di voi uccida la consorte! — il re riprese, — e siano di sangue tinto, con esse, i figli, e in braccio della morte dormano i vecchi, e i loro corpi, spinti

fuor dalla cinta, dicano all'altero romano, che qualor Nesazio cada, egli padron sarà d'un cimitero! Indi ciascun di noi la salda spada nel cuor si affondi, ed orgoglioso e fiero, maledicendo Roma, all'Ade» vadale.

E così fu: periron tutti fino all'ultimo; e allorché il vincitore celebrò il suo «trionfo» a Roma, davanti al carro del Console non si vide nessun nesaziano.

E. SAGONO

FINE

*) Era il mondo di là dei Pagani.

Eccoci alla fine della nostra fatica: l'inchiesta sul Teatro del Popolo, alcune decine di persone intervistate, tirare le conclusioni. Se ci è lecito fare delle considerazioni personali, diciamo subito che questa è stata una classica «grana». Ce la siamo addossata perché spinti da un senso di responsabilità collettiva, non per fare dell'esibizionismo pontificante. Non è nostra intenzione poi vengiarci avvolti in vistosi titoli o darci air di separatisti concionando su presunte «crisi» del teatro, come a farli afferrare agli attori e al pubblico. La sua opera, però, non si limita soltanto a rendere più «avvolgente» e «adornata» i testi (e sulla opportunità della cosa ci sarebbe da discutere), ma addirittura «svuota» della prosa italiana (e quando diciamo tutto o in parte quel che l'autore ha inteso dire. La spiegazione di queste «acrobazie» ce l'ha fornita egli stesso, quando ha definito la sua maniera «acrobazie» e «acrobazie».

Dunque, facciamo questo bilancio. L'attività tutta della Compagnia di prosa italiana (e quando diciamo tutto o in parte quel che l'autore ha inteso dire. La spiegazione di queste «acrobazie» ce l'ha fornita egli stesso, quando ha definito la sua maniera «acrobazie» e «acrobazie».

SOTTOVOCE SUL TEATRO CITTADINO

dannata, sia pure con attenuanti. In nessun caso mettere in bocca a un autore dei concetti che egli non si è mai sognato di esprimere. Cambiare un autore da bianco in nero, fino a farlo fremere per le sofferenze del popolo, mentre invece se ne infischia, non è realismo socialista. E' vandalismo artistico che non torna a vantaggio di nessuno: né della qualità e serietà dello spettacolo, né della nostra società socialista.

Metodi simili lasciamoli ai comunisti, lasciamoli che il mondo rida alle loro spalle come ha fatto con il seguente passo di una trasmissione di Radio Tirana: «La Russia ha una nuova versione della grande tragedia di Shakespeare, «Otello». In essa, Otello non è una persona malata di gelosia, come nei teatri capitalisti, ma un uomo buono, generoso e progressivo. La versione sovietica presenterà l'ago come un elemento fascista, caratteristico dei tempi moderni, che non si ferma davanti a nulla pur di raggiungere il potere per opprimere e dominare il popolo».

E' evidente che così facendo il regista dà prova di poca maturità politica. Non basta infatti far dire a dei personaggi «progresso», «lotte sociali» e parole e parole per essere a posto col socialismo. Il socialismo è realtà, non verbosità e formalismo. Queste considerazioni le diamo come le abbiamo raccolte. Mancheremo di obiettività se non dicessimo delle difficoltà di vario ordine conditi da pensare anche che il regista stesso dubiti delle capacità artistiche di essa e lo scelga opere a lei note. Infine egli, ambizioso ieri e oggi, pensa di accendere il pubblico sban-

In primo luogo si è indirizzato su opere che aveva già messo in scena altrove. Ha voluto cioè muoversi su terreno conosciuto — e sempre «classico» —, il che sembra autorizzare a credere che egli è rimasto alle esperienze d'accademia.

In altri teatri De Simone ha avuto spesso per principale interprete la moglie. L'attrice è ora nella Compagnia e la ricomposizione dei lavori già dati fa pensare anche che il regista stesso dubiti delle capacità artistiche di essa e lo scelga opere a lei note. Infine egli, ambizioso ieri e oggi, pensa di accendere il pubblico sban-

Nei primi anni dell'ultimo decennio del secolo scorso l'industria navale di Lussino subì una svolta decisiva: la società di navigazione Martinolich diede infatti la via alla costruzione di piroscafi in ferro ed a vapore. Sino al 1914 ben 167 piroscafi scivolarono sugli scafi di questi cantieri ed a chiudere la parentesi di questa prospera attività fu il «Krina», che prese il mare nel 1915.

Alla fine della prima guerra mondiale si iniziò una paurosa parabola discendente. Le società più forti si trasferirono a Trieste e Genova ed i cantieri, ad uno ad uno, fallirono. Un fugace sprazzo di luce ancora nel 1925. Ordinati dagli Stati Uniti, furono costruiti 6 yacht dalla lunghezza di 25-26 metri, veri modelli di tecnica navale. Abili costruttori, ed abili marittimi, i lussiniani varcarono con questi mezzi l'oceano per consegnarli ai proprietari. La morte dell'industria navale provocò l'emigrazione di 4000 dei 7000 lussiniani abitanti l'isola. Essi portarono, nelle più disparate contrade del mondo, le loro esperienze di costruttori navali.

«Oggi però si chiude una nuova epoca» — ha commentato un lussiniano ammirando i nuovi scafi adagiati sugli scafi dei rinnovati cantieri.

Un nuovo potente disinfectante in azione in America

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

— odysseus

L'assemblea annuale della canottieri "G. Delise" di Isola

CREARE NUOVE FORZE GIOVANILI
PER CONTINUARE LE TRADIZIONI REMIERE

Ieri è stata tenuta ad Isola l'assemblea annuale della società canottieri "G. Delise", alla quale hanno partecipato un gran numero di soci della medesima, nonché i rappresentanti dell'UCEF.

Nella sua relazione il presidente Sella ha presentato al bilancio dell'attività svolta nei due anni di vita della medesima, nonché i risultati del campionato federale della categoria.

otto con timoniere. Fra i vogatori i migliori sono risultati: Castro Livio che nel corso del 1952 ha effettuato 99 uscite, Degrossi Franco e Pelizzaro Natalino rivelatisi d'esempio per la loro disciplina e serietà.

Le imbarcazioni hanno effettuato complessivamente 355 uscite, nonostante queste dovessero venir rimandate spesso volte per varie cause tecniche, come la mancanza di remi, di materiale da riparazione ed altro.

La mancanza di allenatori, poiché finora solamente Dudiene Marco si è prodigato per dare i suoi consigli tecnici, ha impedito alla società di creare nuovi quadri. Qualcosa hanno fatto i giovani dell'anno quattro con timoniere, ma ad essi in ultimo è mancata la volontà e pertanto la loro prestazione a Bled non ha soddisfatto.

La relazione ha inoltre toccato altri problemi d'indole tecnica che la nuova direzione dovrebbe risolvere.

Nella discussione, il comp. Stofa Malvino, ha proposto di scindere la sezione pallacanestro, che nulla ha da vedere con la principale attività della società, il canottaggio, proponendo inoltre che i pallacisti vadano a rafforzare le file della nascente squadra di pallacanestro della "Partizana". Altrettanto è stato proposto per i velisti.

È intervenuto nella discussione anche il socio Vitorri, già olimpionico, che ha proposto alla direzione di curare due equipaggi, con i quali si potrebbero cogliere nuovi allori, cioè "l'otto" e il "quattro" con. Necessità in ogni caso che qualcuno dei vecchi rematori si prodighi per allenare i giovani che, a loro volta, dovranno osservare una stretta disciplina ed accettare le osservazioni e critiche da parte dei più esperti. A questo proposito ha fornito un significativo esempio. Mentre un giorno stava facendo un'osservazione all'anno del "quattro" con per un'imperfetta tecnica di remata, uno dei rematori lo rimbeccò nei seguenti termini: «così la ciacola, la vegni qua se la xe bon de far come noi».

Numerose altre osservazioni sono state fatte da diversi soci i quali hanno proposto che all'allenatore Dudiene vengano aggiunti i due fratelli Vitorri in possesso di una invidiabile esperienza in fatto di canottaggio.

La vecchia direzione è stata riconfermata all'unanimità, con l'inclusione di quattro elementi giovani.

Si sono quindi conclusi i lavori dell'assemblea con l'augurio di un più proficuo lavoro nel 1953.

In regresso il calcio capodistriano
Urgono severi provvedimenti

KLADIVAR: Klajnec, Cencen, Maner, Coklić, Cator, Florenini, Stančič, Marinko, Mahkover, Dobrajc e Posinek.

AURORA: Dobrigna (Lorenzetto), Santin, Desnadi, Favento, Mele, Vattovani, Giovannini, Norbedo, Sabadin, Valente (Ramani), Zetto.

ARBITRO: Schiavon.

La squadra capodistriana ha subito una schiacciante, quanto meritata sconfitta ad opera dell'undici del Kladivar, militante nel girone orientale del campionato repubblicano della Slovenia e che attualmente si trova al secondo posto in classifica. La squadra ospite, che pratica ortodossamente il sistema, ha fatto vedere, ai mille e più spettatori, un bel

gioco d'insieme, tutto teso, inteso e ghirigori, che hanno scombussolato i locali, i quali, dopo il calcio d'inizio, hanno finito col perdere la bussola, per non ritrovarla più. Il pubblico, generoso pubblico capodistriano, ha applaudito i vittoriosi ed il gioco accademico degli ospiti, fischando a più riprese gli azzurri. Questi ultimi lo meritavano, ad eccezione dei soliti quattro elementi, i più vecchi, che hanno fatto il possibile per limitare la sconfitta, ma invano. Dove le cause dell'evidente regresso del calcio capodistriano? Purtroppo nella mancanza di serietà degli elementi più giovani, nell'errata impostazione del gioco, nella deficiente preparazione tecnica.

È inutile praticare il sistema con

giocatori che non sono adatti, e di ciò la direzione del sodalizio capodistriano deve rendersi conto. È meglio ritornare al vecchio, sempre buon metodo.

Un capitolo a parte la questione della preparazione dei giocatori. Da quanto ci consta personalmente, agli allenamenti intervengono appena 10 o 11 atleti di ambedue le squadre. Certi giocatori, alla vigilia di incontri impegnativi, si ubriacano e fanno delle figure meschine in campo, altri invece di ascoltare i consigli dell'allenatore fanno di testa propria e le conseguenze le abbiamo rilevate ieri. Ci vogliono provvedimenti severi ed urgenti. I divi se ne vadano, lascino il posto alle riserve. Si dia carta bianca all'allenatore, cessando di mettergli i bastoni fra le ruote, come certi elementi della direzione usano da qualche tempo. Altrimenti l'Aurora scenderà sempre più in basso nella scala dei valori e le tradizioni del calcio capodistriano andranno a farsi friggere.

Questo ci pare basti. Passando ad esaminare chi si è salvato dal grigiore generale, emergono i soliti nomi: Mele, Vattovani, Favento e Lorenzetto. Gli altri, fermi, lasciavano giocare gli avversari.

L'unica rete capodistriana è stata segnata su calcio di rigore da Zetto, che, peraltro, si è mangiato al 7° del 1° tempo una occasione favolissima.

Il portiere Dobrigna si è fatto battere da due tiri parabolici, due tiri a parabola da trenta metri, da lui sfiorati con il pugno. Altre due, Boso, non se ha.

Le reti per la squadra ospite sono state segnate nel primo tempo da Marinko, al 15°, con un tiro a parabola, al 24°, nuovamente dallo stesso giocatore nel medesimo modo. Poi al 30° da Dobrajc, su calcio diretto, con un secco tiro all'incrocio dei pali.

Nella ripresa, Dobrajc, al 12°, realizza il quarto goal su azione di linea che spiazza tutto il reparto difensivo della difesa azzurra, poi nuovamente al 22° su calcio di rigore, Marinko al 33° e al 38° chiude la marcatura.

Nuova affermazione dei muli a Valmaura

Triestina-Pro Patria 4-0

TRIESTINA: Cantoni, Belloni, Valentini, Pelagna, Feruglio, Invernizzi, Boscolo, Curti, Isipiro, Dorigo, De Vito.

PRO PATRIA: Uboldi Travia, Torres, Settembrini, Fossati, Martini, Rebuzzi, Guarnieri, Hansen, Ciccarelli, Bertolini.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

La Triestina ha vinto ieri il suo cinquantunesimo incontro davanti al proprio pubblico, ed in modo così netto e convincente, da non lasciare dubbi di sorta, data la spietata supremazia tecnica, territoriale e come volume di gioco dimostrata in campo. Due doppiette per tempo hanno sanzionato questa superiorità in campo, con un passivo forse un po' troppo severo per i blucerchiati di Busto Arsiziano, che non dando l'impressione di essere alla mercé degli avversari, hanno comprovato la vitalità e la precisione degli attaccanti triestini, tra i quali Curti è stato il vero cervello, un coordinatore dalle idee sempre chiare e dai passaggi precisi al millimetro.

Una citazione di merito spetta pure alla guinzante ala sinistra di Vito, sempre pronto in tutte le occasioni e marcatore di due reti da manuale. Attivo e vitale Isipiro ed intelligente e buono il comportamento di Dorigo, che è riuscito a non far rimpiangere l'infortunato Soerenen, cosa che torna tutta a suo merito. Di una linea inferiore, come rendimento, il piccolo Boscolo, tenuto costantemente d'occhio da Torres, non sempre sicuro nel tocco, ma sempre deciso ed irruente nei suoi interventi.

La difesa non ha avuto un compito arduo da svolgere, cavandosi sempre bene, magari in extremis, nelle situazioni più scabrose. Ammirabilmente un tuffo di Cantoni nel primo tempo, che ha salvato una rete sicura quando il risultato era ancora in parità. A posto la mediana che ha completamente inutilizzato l'attacco avversario, molto debole al centro per la mancanza del centro attaccante titolare, e poco autoritario alle ali. Buono il lavoro svolto dall'ex alabarado Ciccarelli, il quale forma una coppia eccellente con Guarnieri, piuttosto scorretto nei contatti con l'uomo.

La Pro Patria non ha dimostrato di essere la squadra; che la domenica precedente aveva sconfitto in modo così netto il Bologna. Piuttosto deboli i medi ed incerto il portiere Uboldi, il quale ha sulla coscienza almeno uno delle quattro reti subite.

L'inizio del gioco non ha dato l'impressione che la Triestina dovesse sudare molto, per conquistarsi i due punti. Erano gli ospiti per primi a sfiorare il successo con Hansen, il quale sostituisce l'infortunato Hofling, ma Cantoni riusciva a sventare la minaccia con un'arditissimo tuffo, meritandosi applausi a scena aperta dai numerosi spettatori. Scongiurato il primo pericolo, la Triestina riprendeva le redini dell'incontro, sfiorando a sua volta il successo al 15° ma Curti, da buona posizione, tirava fuori, alto.

Al 22° la prima rete triestina. Scende Boscolo sulla destra, arrivato all'altezza della bandierina, centra alto. In area nasce una mischia, nella quale si fa luce Dorigo, un po' arretrato, che, appressandosi della palla, ad una decina di metri dalla porta faceva partire un tiro non troppo forte, ma preciso, che sorprende Uboldi, coperto dai propri compagni. Galvanizzati dall'insperata rete, i triestini insistevano all'attacco e

due minuti più tardi realizzavano la seconda rete. Dopo una bella triangolazione, Curti, Isipiro, De Vito, quest'ultimo tirava forte in rete. La palla veniva respinta dal palo e perveniva a Boscolo, che, appostato a pochi passi dal portiere, non aveva difficoltà a segnare.

Nella ripresa la pressione della Triestina continuava, alternata solo da azioni sporadiche in contropiede, sempre pericolose, della Pro Patria. Al 15°, la terza rete, la più bella della giornata. Inizia l'azione Boscolo, dalla quale, coperto, passa lateralmente a Curti che tira decisamente in rete. La palla sbatte nella base inferiore del palo sinistro e termina in rete, rendendo vano il disperato tuffo di Uboldi. Cinque minuti più tardi, De Vito parte solo sulla sinistra, supera successivamente tre avversari e, giunto in posizione favorevole, tira decisamente in porta segnando la quarta ed ultima rete.

Azioni alterne sino alla fine con occasioni maniate da ambedue le parti.

PUGILATO

Preparazione fiumana per la lega sloveno-croata

FIUME, gennaio. — A grandi passi si avvicina il campionato della lega sloveno-croata di pugilato. Ed infatti i primi confronti avranno luogo dall'8 al 15 febbraio, confronti nei quali si misureranno ben sette squadre e cioè Radnik di Fiume, Jadran di Pola, Mladost di Osijek, Odrad di Lubiana, Branik e Zeleznic di Maribor, Jedinstvo di Zagabria. Gli accoppiamenti previsti per il primo turno sono i seguenti: a Osijek: Mladost-Jadran di Pola; a Lubiana: Odrad-Branik di Maribor; a Maribor: Zeleznic-Radnik di Fiume; riposa lo Jedinstvo di Zagabria.

Per questo campionato i pugili fiumani hanno accelerato gli allenamenti, che vengono diretti dal nuovo allenatore Feffer, che ha preso il posto dei vari Barkovic e Malvich. Feffer, che ora conta 33 anni, si è offerto gratuitamente al Radnik con l'unico scopo di tirare su la boxe fiumana. È un appassionato del pugilato ed a suo tempo, negli anni 1939 e 1940, fu campione jugoslavo dei pesi welter e dei pesi medi. Impostando subito una disciplina severa, ma non pesante, ha richiamato intorno a sé già una trentina di pugili, dai quali uscirà la squadra che sarà impegnata nel campionato interrepubblicano.

Attualmente egli ha già tenuto otto sedute di allenamento, la maggior parte delle quali di carattere pratico, in quanto i pugili si sono

dimostrati parecchio fuori allenamento. Tuttavia ha inframazzato anche delle lezioni teoriche riguardanti specialmente il regolamento internazionale, del quale i pugili fiumani sono particolarmente a digiuno. Feffer però pensa che in breve Fiume avrà una buona e capace squadra, in quanto tutti i giovani si dimostrano pieni di volontà. Inoltre è certo che tra breve aumenterà pure il numero degli atleti, in quanto numerosi ragazzi sono attratti dalla nobile arte.

Per i prossimi confronti di campionato Feffer ha già formato, in linea di massima, la squadra che dovrebbe essere così composta: pesi mosca: Banov (il quale però attualmente è all'ospedale); pesi gallo: Tomasevic e Sillay; pesi piuma: Pavlic e Bralic; pesi leggeri: Mitrovic e Ciric II; pesi welter: Ciric I; pesi welter: Knezevic; pesi medi: Host; pesi medio-massimi: Novak e Tokay; pesi massimi: Cucic.

Praticamente quindi la squadra del Radnik verrà ad essere rinforzata di due nuovi elementi e cioè di Pavlic e di Knezevic, ambedue di 22 anni, che attualmente prestano servizio militare nella nostra città.

Intanto il Radnik farà la sua prima uscita di preparazione il giorno 3 febbraio. La squadra fiumana affronterà a Bjelovar la locale formazione della Guarnigione militare, della quale fanno parte anche i fiumani ed ex pugili del Radnik Strbasic, Resek, e Ivancich.

Abbiamo chiesto a Feffer quali sono le sue previsioni circa il piazzamento che otterrà il Radnik nella lega sloveno-croata. L'allenatore ha dichiarato che la formazione certamente saprà ben figurare, specialmente individualmente. Dal canto suo Gjorgjevic, membro della direzione, ha detto che il Radnik probabilmente otterrà il primo posto alla Jadran di Pola. Il pugile Ciric I, campione croato dei welterleggeri, ha precisato che, secondo la sua opinione, il Radnik dovrebbe terminare al secondo ed al terzo posto.

CALCIO

Campionato cittadino di Fiume

Viktor Lenac	8 2 0 17 4 10
Nafra	8 4 2 19 16 14
Svjelost	8 2 5 17 15 9
Lavoratori Porto	8 4 1 16 18 9
Locomotiva II	8 2 3 22 17 7
Primorac	8 2 3 16 21 7
Primorje	8 3 0 13 19 6
Jela	8 3 0 5 19 20 6
R. Bencic	8 2 0 6 20 29 4

tiva del genere. Solo in caso controverso, dovrà intervenire, decidendo quale sia la palla da usarsi.

- D. — Nel caso che, durante il gioco, la palla, per una causa qualsiasi, divenga irregolare (lacerata, afflosciata, ecc.) come si procederà?
- R. — Allorché si accorge della irregolarità della palla, l'arbitro deve arrestare il gioco e rimettere la nuova palla regolamentare nel punto dove ha rilevato le anormali condizioni di quella precedentemente usata.
- D. — Una squadra inizia il gioco non al completo. Quando possono entrare in campo i giocatori ritardati?
- R. — Per poter dare inizio alla partita, i giocatori presenti in campo devono essere al minimo sette per squadra. I giocatori ritardati possono entrare in campo in qualsiasi momento, ma a gioco fermo, presentandosi all'arbitro, il quale si informerà immediatamente del loro nome, procedendo alla loro identificazione o alla fine del primo o del secondo periodo di gioco.
- D. — Se, durante la gara, una squadra viene a trovarsi con un numero di giocatori inferiore a sette per incidenti di gioco od altre cause, non dipendenti da motivi disciplinari, l'arbitro deve sospendere definitivamente la gara stessa?
- R. — Qualora l'arbitro abbia la precisa sensazione del sollecito ritorno in efficienza del giocatore infortunato, sospende temporaneamente la gara, avvertendo i due capitani che le squadre devono rimanere, fino a sua disposizione, a sua disposizione.
- D. — Può una squadra cambiare il portiere durante il riposo di metà tempo senza darne avviso all'arbitro?
- R. — Iniziatosi il primo tempo, per cambiare il portiere, si deve avvisare l'arbitro. Questa norma vale per tutta la durata della gara, compresi anche il periodo di riposo e le sospensioni.

(Continua)



SUI CAMPI DI NEVE

UNA LACUNA DA COLMARE

Perché non partecipano le donne all'attività sportiva?

Mentre l'attività sportiva femminile fiorisce in tutti gli stati del mondo e decine di migliaia di atlete affrontano gli agoni sportivi, nella nostra zona tale attività è in un certo senso preclusa al sesso femminile.

Preclusa, vi domanderete? Tale termine è infatti appropriato poiché della trentina di società che partecipano all'attività sportiva, nelle sue varie discipline, solamente tre hanno sezioni femminili partecipanti alla vita sportiva. Si tratta dell'Aurora, con la sua squadra di pallacanestro femminile, del Pirano con le sue atlete e pallaccestiste, ed infine dell'Isola. Inoltre anche queste hanno svolto nel 1952 una limitatissima attività, mentre per gli altri sodalizi sportivi sembra non esistano le donne.

Che sia questo un residuo di mentalità retrograda e di atavismo borghese? Può darsi, poiché sinora nulla si è fatto per allargare lo sport nel campo femminile. Quel poco che si è rilevato va attribuito a singoli elementi, leggi: Corsi Italia, Olivieri Nerone, Ferroglio Agostino, e altri due capodistriani, che hanno coadiuvato gli insegnanti di educazione fisica nell'allenare alcune giovani con tendenze ed interesse per lo sport. Gli altri dirigenti di società hanno trascurato di attirare le donne negli sport che hanno maggior successo di pubblico e finanziario, come il calcio, il ciclismo, ecc.

Una parte della colpa è da addossare anche ai dirigenti dell'UCEF che hanno trascurato di lavorare in tale senso. Per eliminare in seguito questa lacuna, necessita che formi parte del comitato qualche sportiva, dotata di iniziativa e buona organizzatrice. Riteniamo che a Pirano e Capodistria ce ne siano e, se del caso, possiamo anche fare i nomi.

C'è la possibilità di allargare l'attività sportiva di massa alle donne? Sì, seguendo l'esempio delle società di educazione fisica «Partizana» di Capodistria, e di Pirano, che hanno attivizzato un buon numero di appartenenti al gentil sesso.

Quali branche d'attività e disciplina sportiva potranno essere praticate dalle donne?

Attività pregressuale (Continua dalla 1 pagina)

con le masse, indicato nelle decisioni del VI Congresso del PCI, con particolare riguardo alla lotta per la purezza ideologica, base indispensabile affinché il P.P. possa assumere il ruolo che gli compete.

Il comp. Goran Antonio, Vok Antun, Djurdjevic ed altri sono intervenuti poi su questioni concrete riguardanti varie forme e metodi di lavoro nelle organizzazioni del P.P., su problemi dell'essenza del lavoro del P.P. nell'educazione delle masse, ecc.

CAPODISTRIA

Domani avrà luogo la conferenza distrettuale dell'UAIS. Essa concluderà un intenso periodo di attività in tutto il distretto di Capodistria. In ogni località e rione, infatti, si sono svolte negli scorsi giorni riunioni, cui hanno partecipato numerosissimi i membri del Fronte, che hanno eletto i delegati alle conferenze comunali e distrettuali.

In tali riunioni si è trattato alcuni problemi generali sull'attività politica organizzativa e vari provvedimenti per la messa in pratica di nuove forme e nuovi metodi nel lavoro. Così a Sicciole, Valdoltra, Ancarano, Pontorose, Vangelan, Babici e Marzige, dopo l'esame delle decisioni del VI Congresso del PCI per la trasformazione del Fronte in «Unione socialista dei lavoratori», sono stati inviati al C.C. dell'U.F. e al C.D. dell'UAIS delle risoluzioni nelle quali si esprime il desiderio che il Fronte assumi il nome di «Unione socialista». Lo stesso a Capodistria, Isola, Pirano e altrove.

Dalle riunioni sono state inviate mozioni di protesta per l'innata condanna dei valorosi combattenti Albin Gruden e Danilo Perot. Una mozione in tal senso è stata approvata pure dal Comitato esecutivo distrettuale.

L'atletica leggera in primo luogo. Le scuole dovranno essere i vivai di tale attività. Si dovranno indire leve cittadine d'atletica, organizzare manifestazioni fra classi e classi, scuola e scuola, poi interscolari, ed infine, perché no, un campionato femminile d'atletica. Esistono inoltre le più larghe possibilità di sviluppare la pallavolo e la pallacanestro femminile, il nuoto femminile, gli sport invernali femminili, il pattinaggio a rotelle, artistico, gare di velocità ecc.

Il problema è dove trovare i «soldati». Qui si rivela la mancanza d'iniziativa delle società sportive, che non sanno trovare il modo per raggranellare i mezzi finanziari. Non possiamo negare che i Comitati Comunali e Distrettuali, come pure le imprese economiche hanno dimostrato poca elasticità in questo senso, non allargando punto né poco i cordoni della borsa in favore delle società sportive. Necessità cambiare mentalità. Favorendo ed aiutando lo sport le imprese economiche si procurano dell'ottima pubblicità, mentre i comitati Popolari acquistano prestigio.

Questo è il senso in cui devono operare le società. Così facendo, oltre svolgere le attività sportive che danno mezzi finanziari, potranno anche diffondere lo sport nel campo femminile.

NUOVE LEGGI

Il Bollettino ufficiale dell'AMAPJ del 26. 1. 1953 porta 17 ordini del Comandante, col. Stamatovic e precisamente: gli ordini sull'estensione ai distretti di Capodistria e Buie della validità delle leggi jugoslave sull'amnistia, sulla protezione dei boschi dagli incendi, sul commercio dei liquidi infiammabili, delle armi da fuoco, delle munizioni e degli esplosivi, sulle lotterie, sulla riscossione di imposte sulle fatture ai privati, sul regolamento dei conducenti di autoveicoli, sulla tassa di abbonamento alle radioazioni, sul censimento della popolazione, sulla tariffa dell'imposta per il giro d'affari, sul finanziamento provvisorio degli investimenti; l'ordine sulla seconda modifica dell'ord. del CPI sui doveri dei datori di lavoro, sull'ammontare e sul modo di versamento dei contributi delle assicurazioni sociali, nonché l'ordine sull'abrogazione dell'ord. del CPI sulla tassa alberghiera; gli ordini sull'estensione della validità delle leggi delle RP Slovenia e Croazia sulla tutela dei monumenti e delle rarità naturali, nonché sui boschi.

Autisti!

servitevi dell'officina meccanica cooperativa di Capodistria, che esegue a condizioni favorevoli qualsiasi riparazione di autoveicoli e macchine agricole.

COMUNICATO

Tutti i pensionati civili del distretto che abbiano interesse ad iscriversi nell'Associazione dovranno pagare di 15.— per l'iscrizione a socio, inoltre dovranno versare mensilmente la quota sociale di dinari 10.— fino all'importo di 8.000.— di pensione, oltre tale importo din 20.— Come già spiegato nell'ultima generale ogni socio avrà delle facilitazioni e verranno salvaguardati gli interessi di ciascuno dei soci.

Avvertiamo che l'ufficio della Associazione sarà aperto ogni mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12, al piano, in via Verdi a Capodistria, ex Casa «Gavardo», sede dei Sindacati.

ERRATA CORRIGE

In merito al comunicato dell'Amministrazione distrettuale acquistati pubblicato nel decorso numero, lo estensore è incorso in un errore. Al primo capoverso, ove si dice: «L'Amministrazione distrettuale di Capodistria... vieta ai proprietari la semina e la relativa coltivazione di erbacce», va letto invece: «... vieta la semina e la coltivazione di arborei».

IL RECORDMAN AMMALATO
FRANJO MIHALIĆ

«Non puoi credere quanto mi senta male. Mi dolgono le gambe, sento dei crampi allo stomaco, mi fa male la testa, queste le frasi rivolte dal popolarissimo atleta del



«Partizana», Franjo Mihalic, ad un giornalista del settimanale sportivo zagabrese «Il Panorama Sportivo», prima di stabilire un nuovo record

jugoslavo sulla distanza di 10.000 metri.

Quando, prima di partecipare a qualche competizione, Franjo accusa disturbi vari, è sicuro che qualche record minaccia di cadere. Era ammalato pure allorché il 31 dicembre vinse la «Corza di S. Silvestro» a S. Paulo nel Brasile e quando stabilì a Belgrado il fenomenale tempo sul 20.000 metri inferiore di poco a quello di Zatopek.

Qual'è il segreto del suo successo? Che sia forse Mihalic un uomo dotato di una predisposizione psichico-fisica a battere tutti i records? No! Tutt'altro. Si tratta invece di una volontà ferrea e di un sistematico allenamento, che dura da anni. Grazie anche al suo antagonismo con l'avversario Ceraj, uno dei migliori atleti europei sulle distanze dei 3000 e dei 5000 m, Franjo è riuscito a acquistare il suo attuale grado di forma.

Il suo allenatore Stefanovic lo segue dal bordo della pista e lo incita a mantenere il tempo da record, lo consiglia sulla condotta da tenere e perciò meritatamente, va pure a lui aggiudicato parte del merito delle vittorie di Mihalic.

I pronostici per Franjo sono: Al culmine della sua scintillante carriera egli riuscirà ad abbassare il record del 5000 m detenuto sinora con il tempo di 14' e 20", quello dei 10.000 m, al disotto dei limiti massimi previsti. Sarebbe assolutamente fantastico assistere ad una gara che lo impegni contro Zatopek, e certamente da questo confronto scaturirebbero nuovi records mondiali, mai sognati.

La casistiea arbitrale

- D. — Può un arbitro rifiutarsi di dare inizio ad una partita se alle porte mancano le reti?
- R. — Lo porta nelle gare ufficiali devono essere munite di reti regolamentari, che devono essere assolutamente di corda. Pertanto, l'arbitro deve rifiutarsi di dare inizio ad una gara ufficiale se le porte fossero sprovviste di reti.
- D. — Qualora durante il corso della gara la segnatura non sia più visibile, la partita può essere proseguita?
- R. — Non appena rilevato che la segnatura non è completamente scomparsa, l'arbitro deve senz'altro sospendere la gara, invitando il capitano della squadra ospitante a provvedere perché la segnatura stessa sia resa nuovamente visibile, per poi riprendere il gioco.
- D. — Quando l'arbitro non deve dare inizio o sospendere una gara per imperfetta visibilità?
- R. — Quando da una porta non si distingue l'altra porta, o quando egli non può più avere il costante controllo del gioco. Ciò a suo esclusivo giudizio.
- D. — In caso di giochi su campo neutro, chi deve fornire le palle?
- R. — Le due società in gara dovranno fornire almeno due palle regolamentari ciascuna. L'arbitro, in caso di disaccordo fra le squadre partecipanti, sceglierà la palla con la quale si deve iniziare il gioco.
- D. — Spetta all'arbitro la scelta della palla con la quale si deve iniziare la partita?
- R. — Dato che il regolamento non gli fa obbligo che di verificare la regolarità delle palle, e non già di scegliere quella con cui dovrà avere principio il gioco, sarà bene che l'arbitro si astenga da una iniziativa.

"CROMOS" FABBRICA COLORI E LACCHE

ZAGABRIA - Radnička 43 - tel. 32-351 e 32-352
è la più moderna fabbrica del genere nella R. P. F. J.

Produce i colori "JADRAN", per navi, navigli e migliori dai cantieri e dalle società di navigazione

Representanza e negozio di vendita a FIUME, via Rade Končar N. 36